ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 220
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-949 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO

MERCOLEDI' GIOVEDI' 16-17 Settembre 1959 (Spedizione in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 42-089, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. la una col.: Avv. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 800 (fun. 900) - Necrol. L. 300 per parola (fun. 350 p. p.), partecipaz. L. 100 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1060): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3800, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La tremenda sciagura avvenuta alle 6,55 di stamane

Oltre cento sepolti nel crollo d'una casa a Barletta

Quattordici cadaveri estratti finora
Decine di corpi ancora fra le macerie

La sciagura è avvenuta con rapidità fulminea - Nessuna delle numerose famiglie che abitavano lo stabile di cinque piani ha avuto il tempo di porsi in salvo - Il caseggiato, costruito soltanto sei mesi fa, ha ceduto dalle fondamenta, forse per uno smottamento del suolo - La febbrile opera di soccorso: 15 feriti dissepolti dalle rovine, mentre si affievoliscono le speranze di trovare in vita coloro che giacciono sotto l'enorme cumulo di cemento armato - Di costoro non si conosce ancora il numero

(Nostro servizio particolare)

Barletta, mercoledì sera.

Stamane pochi minuti prima delle sette una spaventosa sciagura è accaduta nella città di Barletta: un edificio di cinque piani, ultimato da pochi mesi, è interamente crollato.

Un centinaio e più di persone (il numero esatto è per il momento imprecisabile) sono rimaste travolte dall'immensa rovina. Quattordici salme straziate più sono state raccolte, oltre ad una quindicina di feriti.

Mentre procedono febbrilmente le opere di soccorso con la rimozione delle macerie, la tragedia si profila di proporzioni catastrofiche.

Il crollo, si è detto, è accaduto poco prima delle sette, alle sei e 55, ha precisato qualcuno. A quell'ora in via Canosa 9 dove sorgeva l'edificio (in uno dei quartieri più moderni della città sulla via che collega Barletta a Canosa) i passanti erano molto radi. Si trattava soprattutto di operai, che in bicicletta stavano avviandosi al lavoro, o di qualche massaia, scesa a comperare il latte per la prima colazione.

D'un tratto, nel silenzio pressoché assoluto, si è udito uno scricchiolio, che via via si è fatto più forte, più lacerante. Poi di colpo un boato. Il suolo ha tremato per una vasta area come se si fosse manifestata una scossa di terremoto.

«Ho appena fatto in tempo a rifugiarmi nel portone d'una casa attigua — ha riferito un testimone. — Mentre correvo, alle mie spalle avveniva il finimondo. Una nube di polvere densa, soffocante si estendeva rapidamente d'attorno. Quando è tornato il silenzio e sono uscito dal mio rifugio, mi si è presentata una scena impressionante.

«Il palazzo del numero 9 non esisteva più: al suo posto vi era una montagna di macerie. Mattoni e calcinacci erano stati proiettati a decine di metri di distanza. Mentre la nera caligine sollevata dal crollo andava scendendo e diradandosi, sono giunte a me distinte e strazianti le grida di alcune persone rimaste sepolte, che invocavano soccorso».

Da quel momento è partito il primo segnale d'allarme e subito dalla caserma dei vigili del fuoco sono affluiti tutti i mezzi disponibili. Contemporaneamente la questura inviava forti contingenti di uomini per organizzare l'indispensabile servizio d'ordine pubblico. Le autorità, il sindaco accorrevano. La sciagura era tanto grave che veniva segnalata anche al prefetto di Bari, che sopraggiungeva nel corso della mattinata.

L'impresa per chi doveva organizzare le operazioni di soccorso si presentava estremamente ardua. Cinque piani d'un palazzo costituiscono centinaia e centinaia di metri cubi di materiale. Centinaia e centinaia di metri cubi di materiale sotto il quale giacevano uomini, donne e bambini, sorpresi dalla rovina mentre ancora dormivano o si stavano preparando per iniziare l'attività quotidiana.

Quanti erano i sepolti? Questa domanda, imperiosa allucinante, è subito affiorata ai soccorritori. Ed il conto, purtroppo, si è rivelato tragicamente semplice: nel palazzo erano abitati attualmente ventiquattro alloggi. Al momento del controllo, soltanto sei di queste famiglie «presumibilmente» erano assenti. Le altre, tutte le altre, si trovavano in casa.

Dunque erano rimaste travolte: decine di donne, di uomini, di bambini giacevano sotto tonnellate di macerie. In tutto presumibilmente non meno di 100 persone.

Vi erano speranze di salvezza almeno per una parte di esse? L'impresa di giungere in tempo prima che il peso immane soffocasse ogni barlume di vita appariva disperata. I vigili si sono comunque slanciati al lavoro, con ardore e abnegazione, senza trascurare però le precauzioni indispensabili ad evitare che al di sotto di essi (in qualche eventuale interstizio tra una colonna sfracellata, un soffitto parzialmente compatto, un blocco di mattoni) si verificassero ulteriori crolli destinati ad accrescere la gravità dell'accaduto.

Intanto nelle strade adiacenti il «cordone» steso dalla polizia doveva essere rinforzato. La voce dell'accaduto, diffusasi in città, aveva fatto accorrere numerosi parenti e familiari delle vittime, i quali avrebbero voluto farsi avanti, per aiutare, per scorgere con i propri occhi la rovina. Compito difficile ed ingrato anche quello degli agenti.

Essi, tra l'altro, hanno dovuto a viva forza trattenere un giovane operaio il quale già era uscito di casa al momento del crollo e che, avuto sentore, era corso indietro per «salvare» (così avrebbe voluto) la moglie ed i figlioli.

Dopo un'ora circa di scavi e di ricerche ecco affiorare un primo corpo: è quello di un bambino dell'apparente età di quattro anni: un corpo inanimato, straziato da profonde lesioni. E' il primo cadavere.

Altre tredici ne affiorano successivamente, e alle ore 11,30 il tragico computo è fermo a questo punto. Tra le vittime vi sono tre vecchi di età superiore ai 70 anni e alcuni ragazzetti dai dieci ai quindici anni.

Contemporaneamente, però, i soccorritori possono estrarre dalle macerie altri quindici inquilini ancora in vita benché feriti alquanto seriamente. Ecco i nomi di alcuni di questi feriti trasportati all'ospedale dove sono stati sottoposti per lo più ad immediate trasfusioni di sangue: Capuano Emanuele, Danielio Anna, Danielio Antonietta, un comproprietario, D'Oronzo Angelo, Ragone Sebastiano da Altamura, autista della ditta Marozzi, Capolongo Lucia, di 65 anni, De Santis Renato, di 56 anni, De Santis Lillino, di 6 anni, un piccolo, De Santis di [illegible] anni (evidentemente tutti della stesso nucleo familiare), Palmitesta Giuseppe, di 11 anni e Benvenuto Lucia, di 26 anni.

Mentre l'angoscia e il panico serpeggia nell'intera città, il prefetto di Bari (giunto come si è detto in seguito ad una chiamata telefonica) ha subito promosso un'inchiesta per accertare le cause di così immane sciagura. In base ai primi elementi raccolti è risultato che il palazzo crollato era stato ultimato da soli sei mesi circa. Prima al suo posto vi era un edificio ad un solo piano adibito ad autorimessa per una società che gestisce alcune linee di trasporti pubblici.

La sopraelevazione di ben cinque piani venne effettuata secondo criteri moderni, valendosi cioè essenzialmente di strutture in cemento armato, per conto dell'impresario Viola su progetti e calcoli dell'ing. Lombardi: entrambi per ora non sono stati rintracciati.

E' ovviamente prematuro trarre conclusioni in fatti del genere, ma per quanto riguarda l'attuale disgrazia vi sono purtroppo indizi alquanto chiari i quali starebbero a dimostrare che le basi sulle quali fu eretto il palazzo di cinque piani non erano sufficienti. Nei giorni scorsi infatti già si erano manifestate crepe così preoccupanti che si era reso indispensabile richiedere l'intervento del genio civile.

Quest'intervento vi è stato? E' avvenuto con prontezza? E perché, in ogni caso, non sono stati presi drastici provvedimenti?

A questi interrogativi (cui è legata — non si dimentichi — la sorte di centoset persone) risponderà certamente l'inchiesta promossa dal prefetto e poi subito accolta dalla magistratura.

Una nuova, più ferale notizia si è appresa, poco dopo le dodici. Nell'autorimessa, sistemata al piano terreno di questo grande edificio crollato (un tipo esemplare di quegli «alveari umani» che sorgono ormai in tutte le città) alle ore 6,55 erano in attesa di partire diversi pullman con il personale a bordo.

Quindi altre vittime sono prigioniere sotto la valanga di materiale che, mentre scriviamo, i vigili stanno febbrilmente rimuovendo.

Sul posto sono ora affluiti anche reparti del IX reggimento fanteria per cooperare a questa attività che, data la particolare situazione, deve avvenire quasi totalmente a mano, senza cioè l'impiego di sbrigativi mezzi meccanici.

Nicola Calliri

La visita è incominciata in un'atmosfera incoraggiante

Kruscev oggi intervistato alla televisione americana

Le dichiarazioni al banchetto di ieri sera - EISENHOWER: "A causa della nostra potenza, è imperativo che ci comprendiamo meglio l'un l'altro. Voi ed io siamo d'accordo su questo punto" - KRUSCEV: "I nostri due paesi sono troppo forti per poter litigare, possiamo vivere in pace e progredire insieme. Il nostro incontro di oggi mi ha dato fiducia"

(Nostro servizio particolare)

Washington, mercoledì sera.

Nikita Kruscev ha iniziato la sua seconda giornata negli Stati Uniti con una visita alla stazione sperimentale d'Agricoltura di Beltsville. Si tratta di una località che dista una ventina di chilometri dalla capitale federale e dove il Primo Ministro sovietico ha modo di informarsi ampiamente su temi che lo hanno sempre appassionato: gli studi e le ricerche sperimentali sullo sviluppo dell'agricoltura.

Egli sembra avere addirittura una particolare passione per il granoturco. Chi vuol fare del sentimento dice che Kruscev ricorda il tempo nel quale, semplice minatore, salutava festosamente l'arrivo in tavola della polenta fumante. Ma, assai probabilmente, la ragione è un'altra: l'incremento della coltivazione del granoturco è in diretta relazione con lo sviluppo del patrimonio zootecnico: una delle preoccupazioni fondamentali del «leader» sovietico.

Il Primo Ministro ha lasciato la «Blair House», dove coi familiari aveva trascorso la notte, poco dopo le otto per Beltsville. Nonostante l'ora mattutina (come si sa i dirigenti sovietici protraggono abitualmente la loro attività fino a tarda notte) Kruscev è apparso riposato ed esuberante, straordinariamente curioso di tutto quanto lo circonda.

I giornalisti a caccia di episodi da inserire nella cronaca minuta, hanno cercato di far parlare la direttrice di casa della «Blair House», la signora Victoria Geaney alla quale è toccata la responsabilità di rendere confortevoli alla famiglia Kruscev le ore che trascorrono nella casa semplice ma signorile riservata agli ospiti del Presidente. La signora Geaney si è difesa con un riserbo impenetrabile.

Anche oggi, Kruscev avrà una giornata molto intensa. L'avvenimento di maggior rilievo è una colazione al «National Press Club», nel corso del quale egli concederà una intervista che sarà trasmessa per televisione in tutti gli Stati Uniti.

E' facilmente prevedibile che i giornalisti presenti non mancheranno di fargli le domande più scottanti e quindi le risposte che il «leader» russo darà equivarranno ad un'esposizione degli ultimi orientamenti della politica estera sovietica. La trasmissione avverrà alle 17,45 (ora italiana).

Il programma odierno è completato da un tè con la Commissione del Senato per gli Affari Esteri, e, in serata, con un pranzo all'ambasciata sovietica in onore del presidente Eisenhower. Si tratta della restituzione del banchetto che ieri sera il Presidente aveva offerto in onore degli ospiti.

Kruscev era arrivato alla Casa Bianca venti minuti prima dell'inizio del pranzo, accompagnato dalla moglie e dai figli. Sebbene i biglietti d'invito indicassero chiaramente che era d'obbligo il «frak», il Capo del governo sovietico si era presentato con un semplice abito scuro e cravatta grigia. Neppure le persone del suo seguito indossavano l'abito da cerimonia. L'ambasciatore Menscikov, che in altre occasioni si era attenuto alle esigenze dell'etichetta, indossava anche lui un semplice vestito scuro.

Nel compilare l'elenco degli invitati, Eisenhower aveva fatto in modo da includere dei negri e dei cittadini americani di discendenza giapponese e cinese.

La sala da pranzo offriva un colpo d'occhio magnifico. Ogni cosa era stata approntata con raffinata eleganza. Sulla candida tovaglia ricamata spiccavano i pezzi che compongono il grande servizio d'oro della Casa Bianca. Seduti a capo tavola con Eisenhower e «Mamie», Kruscev e la consorte avevano gustato un elaborato «menu» comprendente il tacchino arrosto: piatto tradizionale degli americani.

Erano presenti circa 100 persone, fra cui il vice-presidente Nixon, il presidente della Camera dei rappresentanti, il segretario di Stato, Herter, e molte altre eminenti personalità del governo e del Congresso.

Nei brindisi scambiati (di cui diamo il testo a parte) si accentuava il tono d'amicizia e di franchezza già sottolineato nel primo comunicato, concernente il colloquio che Kruscev e Eisenhower avevano avuto per un'ora e tre quarti, nel pomeriggio, alla Casa Bianca.

Il banchetto terminava poco dopo le 22 e, alle 23,20, Kruscev e il suo seguito lasciavano la Casa Bianca per fare ritorno alla «Blair House».

Se si cercasse di voler fare un bilancio sommario della prima giornata della visita di Kruscev negli Stati Uniti, si potrebbe dire che l'incontro fra i visitatori russi ed i dirigenti americani si è svolto in un'atmosfera di corretta, ma fredda formalità: quella stessa che caratterizza i rapporti esistenti fra i due Paesi.

Tuttavia, la solennità e la serietà del presidente Eisenhower nel susseguirsi delle cerimonie ufficiali non hanno, almeno in apparenza, turbato il Capo sovietico. Kruscev, certamente abituato a ben altre tempeste, non ha mostrato di rilevare la curiosità educata, ma gelida, delle migliaia di persone che si assiepavano lungo le vie della Capitale.

Se non ha potuto fare a meno di notare quali misure di sicurezza fossero state prese per la sua visita, non ha mostrato alcuna preoccupazione per la propria sicurezza personale.

L'avvenimento odierno di maggior rilievo è senza dubbio, come si è detto, l'intervista che Nikita Kruscev concederà al «National Press Club» di Washington.

Come d'uso e, anzi, d'obbligo per gli ospiti del «National Press Club», Kruscev deve rispondere a qualunque domanda gli venga rivolta dai soci del «Club». Per evitare possibili imbarazzi all'ospite, la Casa Bianca è intervenuta presso i dirigenti dell'Associazione per ottenere un minor rigore nell'applicazione di questo principio. Il «Press Club» è stato intransigente.

D. S.

Kruscev presenta ad Eisenhower il modellino del Lunik II, il razzo sovietico lanciato sulla Luna (Radiofoto)

I brindisi scambiati tra Eisenhower e l'ospite

Washington, mercoledì sera.

Ecco il testo dei brindisi che i due uomini di Stato si sono scambiati durante il ricevimento di ieri sera alla Casa Bianca.

Eisenhower ha dichiarato: «Signor Presidente, le persone riunite in questa sala sono qui per salutare voi, capo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, la signora Kruscev, la vostra famiglia ed i membri del vostro seguito. Noi tutti confidiamo che il vostro viaggio in America sarà per voi istruttivo, interessante e lieto.

«Le relazioni diplomatiche fra i nostri due Paesi vennero aperte 150 anni fa. Fu infatti il 5 novembre 1809 che John Quincy Adams, più tardi Segretario di Stato e successivamente Presidente degli Stati Uniti, presentò le sue credenziali allo zar Alessandro I. Da quella data la storia ha registrato molti episodi di collaborazione fra il vostro Paese e il mio ed una lunga amicizia.

«In due guerre mondiali siamo stati alleati. Mi sembra ora che i nostri due Paesi si siano assunti di fronte al mondo un obbligo molto particolare. A causa della nostra potenza, e causa della nostra importanza nel mondo, è imperativo che ci comprendiamo meglio l'un l'altro. Voi ed io siamo d'accordo su questo punto.

«Dobbiamo fare in modo che il nostro obbiettivo comune sia quello di sviluppare reciprocamente il massimo della fiducia così che ci sia possibile dare a questo mondo la maggiore sicurezza di pace e prosperità».*

Il Primo ministro sovietico ha così risposto: «Desidero ringraziarvi, per gli auguri che avete espresso e riaffermare da parte mia che siamo giunti qui con intenzioni fondate sulla necessità di venire ad un accordo per il miglioramento delle nostre relazioni. I nostri due Paesi sono troppo forti per poter litigare.

«Se fossero due Paesi deboli, la questione sarebbe diversa, perché quando due deboli lottano, non fanno che graffiarsi il viso.

«Ma se litighiamo noi, non solo i nostri due Paesi soffrirebbero danni colossali, ma anche altri Paesi del mondo verrebbero coinvolti in un macello generale. Io sono però certo che noi possiamo vivere in pace e progredire insieme per la pace.

«Avete accennato al fatto che 150 anni sono trascorsi da quando vennero stabilite relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e la Russia. Voglio dire anch'io qualche parola in proposito. Non credo che quando il vostro ambasciatore presentò le credenziali all'imperatore Alessandro I, questi avesse troppa fiducia in Adams perché, dopo tutto, gli Stati Uniti erano una Repubblica ed Alessandro uno zar. Comunque, ci fu una reciproca comprensione fra i due Paesi ed i contatti fra essi si rafforzarono.

«I nostri due Paesi hanno sistemi sociali differenti. Noi crediamo che il nostro sia migliore e voi credete sia migliore il vostro. Ma sicuramente non dobbiamo portare sul terreno della lotta aperta i nostri litigi. Giudichi la storia chi di noi ha ragione.

«Il vostro è un Paese molto ricco e forte. Quel che dobbiamo fare ora è di tentare ogni sforzo per migliorare le nostre relazioni. Noi non abbiamo bisogno di nulla dagli Stati Uniti e voi non avete bisogno di nulla da noi.

«E' vero che oggi voi siete più ricchi di noi, ma domani lo saremo quanto voi e dopodomani anche più ricchi. C'è qualcosa di male in ciò? Dopo tutto, quel che facciamo lo realizziamo con le nostre sole forze.

«Devo dire ancora che il nostro incontro di oggi mi ha allietato e dato fiducia. Quando alcuni giornalisti mi hanno chiesto le mie impressioni dopo l'incontro, ho detto che sarebbe stato pubblicato un comunicato congiunto.

«Ma non posso fare a meno di riferire che informerò il mio governo che un buon inizio è stato compiuto e si può sperare in un risultato finale ancora migliore».

Le quotazioni nelle Borse

Alla vigilia della risposta-premi il mercato consolida le sue posizioni

A TORINO

Valori di Stato	15	16
Rendita 3½	70 90	70 90
» » [illegible]	70 80	70 80
[illegible]	70 75	70 75
[illegible] 5%	101 30	101 40
» » [illegible]	101 30	101 50
[illegible] 3½	92 10	92 20
» [illegible]	92 —	[illegible]
[illegible] 5%	[illegible] 90	[illegible] 90
» [illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible] 3½	84 70	84 90
» [illegible]	84 80	84 80
[illegible] 5%	96 45	96 65
» [illegible]	96 35	96 75
[illegible] 5%	96 175	96 10
[illegible]	96 20	96 15
[illegible]	96 20	[illegible] 10
[illegible] 5%	100 35	100 50
» »	100 40	100 30
» »	100 —	99 975
» »	99 90	100 —
» »	99 90	99 95
» »	100 —	99 90
» »	99 90	99 95
» »	99 975	99 95

Obbligazioni	15	16
[illegible] 3½%	99 60	99 60
» [illegible]	101 30	101 30
» [illegible]	101 30	101 30
» [illegible]	102 60	101 —
» [illegible]	102 95	103 15
» [illegible]	101 15	101 35
» [illegible]	106 50	107 50
» [illegible]	146 —	146 —
» [illegible]	146 —	146 —
» [illegible]	99 15	99 15
» [illegible]	103 50	103 45
» [illegible]	128 50	130 —
» [illegible]	99 40	99 35
[illegible]	94 20	94 20
[illegible]	99 —	98 90
[illegible]	98 90	98 90
» [illegible]	99 —	99 —
» [illegible]	99 20	99 60
» [illegible]	98 85	99 35
[illegible]	101 —	101 50
[illegible]	94 90	94 90
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	94 80	94 50
[illegible]	94 90	94 20
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	94 —	93 70
[illegible]	99 —	99 —
» [illegible]	98 75	98 75
» [illegible]	98 75	98 75
[illegible]	100 40	101 20
» [illegible]	102 50	102 50
» [illegible]	102 90	102 90
» [illegible]	102 10	102 10
[illegible]	100 80	100 80
» [illegible]	101 —	101 15
» [illegible]	101 —	101 —
» [illegible]	101 40	101 30
» [illegible]	101 40	101 40
» [illegible]	101 30	101 75
[illegible]	98 50	98 50
» [illegible]	97 50	97 50
» [illegible]	101 [illegible]	101 90
[illegible]	[illegible]	101 50
[illegible]	101 [illegible]	101 90
[illegible]	[illegible]	104 70

[illegible]	15	16
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	108 —	107 —
[illegible]	107 50	107 —
[illegible]	108 70	109 —
[illegible]	111 50	111 40
[illegible]	108 35	108 35
[illegible]	108 25	108 25
[illegible]	103 —	103 25
[illegible]	106 75	106 75
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	106 40	106 40
[illegible]	105 70	105 70
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	107 90	107 90
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	108 80	108 50
[illegible]	108 75	107 75
[illegible]	102 —	102 30
[illegible]	101 40	101 40
[illegible]	100 85	100 85
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	112 —	112 —
[illegible]	105 35	105 25
[illegible]	100 20	101 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	101 —	101 30
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	101 —	101 10
[illegible]	101 40	101 40
[illegible]	101 60	101 70
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	100 90	101 10
[illegible]	100 20	100 80
[illegible]	103 —	101 20
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	95 50	95 35
[illegible]	95 20	95 20

Azioni per contanti	15	16
Tessili e manufatti		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	14100	—
[illegible]	3675	3700
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4100	—
[illegible]	—	—
Trasp., Assic., Finanz.		
[illegible]	—	—
[illegible]	63200	63950
[illegible]	42000	—
[illegible]	3632	3670
[illegible]	—	—
[illegible]	3700	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1940	1960
[illegible]	16600	16725
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Minerali-Estrattive	15	16
[illegible]	—	—
[illegible]	4075	4075
[illegible]	1435	1450
Metalmeccanici		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	699 —	701 —
[illegible]	458 —	451 —
[illegible]	957 50	963 —
[illegible]	1770	1765
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	17 20	17 20
[illegible]	—	—
[illegible]	702 —	715 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2295	2306
[illegible]	—	—
Elettrici		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1410	1420
[illegible]	1125	1137
[illegible]	3810	3830
[illegible]	2035	2055
[illegible]	1830	1860
[illegible]	2040	2060
[illegible]	—	—
Alimentari		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	340 —	340 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Diversi		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	16800	16700
[illegible]	1479	[illegible]
[illegible]	1519	—
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	—	1175
Chimici		
[illegible]	1906	1908
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2140
[illegible]	—	—
[illegible]	4200	—
[illegible]	2135	2170
[illegible]	4215	4220
[illegible]	2975	2970
[illegible]	1201	1215
[illegible]	373 —	[illegible] —
Immobiliari		
[illegible]	3850	3850
[illegible]	—	—
[illegible]	946 —	954 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Alla vigilia della risposta-premi il mercato presenta una riunione abulica. L'apertura si incarica di correggere alcuni minimi del precedente dopoborsa. La tendenza migliore domina il mercato nella fase iniziale.

Nella fase centrale e in quella conclusiva della riunione è rilevata una sostanziale povertà di affari.

Il listino è compilato generalmente sui livelli medio-massimi della giornata, in lieve vantaggio dalle chiusure di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti.

Dopoborsa povero di significato.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,80; dollaro canad. 648,50; franco svizzero 143,43; corona danese 89,73; corona norvegese 86,45; corona svedese 119,55; fiorino oland. 163,75; franco belga 12,38; franco francese 124,65; sterlina G.B. 1737; marco german. 148,33; scellino austriaco 24,01.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5850-6100; marengo svizzero 4580-4800; sterlina carta unitaria 418-622; franco svizz. 143,50-144,50; franco francese 123-127; oro fino 701-703; argento 19,55-19,75.

A MILANO — Alla vigilia della risposta-premi, il mercato azionario appare ben consolidato sulle attuali posizioni, procedendo, inoltre, a una graduale salone, sia pure poco appariscente, di rafforzamento dei valori a largo mercato.

L'attività risulta moderata, ma, in compenso, gli affari si svolgono sotto una leggera prevalenza del denaro, dando alla seduta una intonazione di sostenutezza.

Ancora migliorate le Fiat, Finsider, Ilva, Terni; molto attive le due Pirelli, Italcementi e Viscosa. Leggermente più calmi gli assicurativi e la Edison.

Minime variazioni nei valori di Stato; stabili le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi:

Mediobanca 50.125; Bastogi 2785; Finelettrica 1966; Finmare 667; Finsider 962; Gim 7450; Invest 4049; La Centrale 18.760; Sviluppo 2750; Ass. Generali 61.775; Fond. Incendio 12.700; Assicurat. Italiana 70.850; Ras 38.900.

Ferr. N. Ord. 4120.

Châtillon 3890; Cantoni 22 mila 150; Cicese 1590; Cucirini C. C. 13.100; De Angeli 3975; Cascami Seta 8400; Gavardo 4000; Lanificio Rossi 6250; Lanif. e Canap. 1173; Rossari e Varzi 31.400; Rotondi 30.000; Tosi 5356; Snia Viscosa 3725; Un. Manifatture 67.800.

Dalmine 2301; Ilva 780; Metalli 7210; M. Amiata 3850; Montecatini 2965; Montepomi 1420; Siele 3150.

Bianchi 555; Fiat 2304; Nebiolo 17,45.

Sade 2090; Cieli 4150; Dinamo 3880; Edison 4849; Bresciana 3550; Sarda 6010; Valdarno 4130; Emiliana 2785; Subalpina 4025; Magneti Marelli 1635; Ercole Marelli 780; Orobia 2940; Romana Elettr. 4850; Selt 2885; Sip 2042; Meridelettrica 1945; Sicet 3880; Tecnomasio 3810; Teti «A» 4610; Teti «B» 4560; Terni 449,50; Unes 1128; Viscola 5000.

Dist. Italiane 5025; Eridania 4945; Romana Zuccheri 870.

Anic 4210; Italgas 1920; Liquigas 1230; Mira Lanza 17.600; Fibigas 385; Rumianca 2157; Saffa 4300.

Aedes 4500; Beni Stabili 4300; Immobiliare 351; Risanamento 3850; Bios Genova 4570.

Cartiere Burgo 18.700; Olga 8470; Eternit 4920; Italcementi 19.000; La Rinascente 434; Pirelli S.p.A. 5818; Pirelli & C. 4230; Mittel 3210; Edison Volta ord. 2912; Edison volta pref. 2350.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5925-5975; sterlina oro nuova 5750-5900; marengo 4375-4525; sterlina unitaria 1735-1765; dollaro carta 420-622; franco svizzero 143,50-144; franco francese 124-126; oro fino 708-707; argento 19,40-19,70.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro Usa 619,86; dollaro canadese 656; sterlina 1737; franco svizz. 143,40; franco francese 124,86; franco belga 12,37; fiorino olandese 163,80; marco germanico 148,24; scellino austriaco 24,005; peseta spagnola 10; escudo portoghese 21,60; corona danese 89,725; corona svedese 119,35; corona norvegese 86,45; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,70; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,61; lira egiziana 1500.

A GENOVA — Mercato buono con netta tendenza all'aumento su tutti i valori.

Alcuni prezzi: Centrale 18,725; Generali 62.400; Ras 34.400; Meridionali 2790; Nai 17.150; Viscosa 3720; Finsider 963; Montecatini 2975; Ilva 781,50; Fiat 2304.

A FIRENZE — Il mercato, superata una breve depressione iniziale, si è mostrato attivo e prevalentemente in vantaggio in tutti i settori; particolarmente richieste le Magona che conservano una vistosissima plusvalenza.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2865; Centrale 18.815; Fondiaria Incendio 12.875; Fondiaria Vita 17.100; Viscosa 3710; Magona 1100; Fiat 2290; Montecatini 2970; Valdarno 4135; Immobiliare 361.

Si uccide gettandosi dal quinto piano dell'ospedale

Biella, mercoledì sera.

Stamane, poco dopo le otto, il settantaseienne Alcide Casolari, di Bioglio, si è tolto la vita gettandosi dal quinto piano dell'ospedale cittadino, dov'era ricoverato da due giorni per una malattia di una certa gravità. Il vecchio era sempre apparso tranquillo e quindi gli è stato più facile eludere la sorveglianza del personale. Lo sventurato si è sfracellato nel cortile interno ed è morto all'istante.

UN AUTISTA A NAPOLI

Ruba al padrone auto e 30 milioni

Napoli, mercoledì sera.

(a. g.) - Un audace furto per oltre 30 milioni di lire è stato compiuto questa mattina a Napoli da un autista infedele che si è appropriato di sei valige e dell'auto di uno dei più noti gioiellieri napoletani, il comm. Francesco Presta, abitante in corso Novara, n. 1, nei pressi della stazione ferroviaria.

Il comm. Presta si accingeva a compiere come ogni anno un giro di propaganda nelle provincie calabro - siciliane e aveva incaricato il suo autista, al suo servizio da oltre un anno, Domenico Di Costanzo, di 24 anni, di tenersi pronto con la macchina, una 1100 color ghiaccio, targata NA-124344, per le ore 8,30 di questa mattina. All'ora stabilita l'autista si presentava dinanzi al portone di casa Presta, saliva le scale e informava il commendatore che l'auto era ormai pronta. Il gioielliere pregava l'autista di scendere e di sistemare nella macchina sei grosse valige entro le quali si trovava un ricco campionario comprendente orologi d'oro e d'acciaio inossidabile delle migliori marche, gli effetti personali del gioielliere, una grossa somma di denaro e una macchina da scrivere. Nel frattempo il comm. Presta si congedava dai suoi che avrebbe rivisto verso Natale, allorquando sarebbe terminato il giro propagandistico che si apprestava a effettuare; ma mentre scendeva le scale, udiva la sua auto partire a tutto gas.

Era avvenuto che l'autista, sistemate le valige, aveva pensato ch'era meglio partire ed eclissarsi con il bagaglio del commerciante. Compreso di essere stato derubato, il Presta si recava immediatamente in questura e al funzionario di servizio raccontava l'accaduto sporgendo denuncia per furto aggravato a carico del suo autista infedele. Immediatamente la questura di Napoli inviava fonogrammi a tutte le questure d'Italia onde interessarle alle ricerche dell'auto e dell'autista.

Un missile «Jupiter» esplode appena lanciato

Aveva a bordo topi e rane

CAPE CANAVERAL, mercoledì sera.

Un missile «Jupiter» con a bordo 14 topi gravidi e 2 rane è esploso oggi, dieci secondi dopo il lancio.

L'esplosione è avvenuta a circa 500 metri di altezza.

CRONACA CITTADINA

Sguardi e cannocchiali puntati verso il firmamento

Stanotte dalle 11,49 la Luna dà spettacolo

L'eclisse del satellite durerà sino alle 4,17 di domattina - Il 2 ottobre sarà di scena il Sole: apparirà parzialmente oscurato

La Luna tornerà, questa notte, ad accentrare su di sé l'interesse degli astronomi. Dopo averla tenuta costantemente sotto controllo, nei giorni scorsi, durante l'impresa spaziale compiuta dal Lunik, punteranno nuovamente i cannocchiali contro di lei per osservare il fenomeno celeste di cui due volte quest'anno è protagonista: l'eclisse.

La prima volta, nel '59, in cui il satellite è venuto a trovarsi sulla medesima linea del Sole e della Terra è stato il 24 marzo scorso; ci ebbe un oscuramento parziale, modesto: soltanto tre decimi del pallido disco rimasero coperti dall'ombra della Terra. Questa notte il fenomeno sarà più esteso, ma ancor meno appariscente perché il satellite si troverà soltanto nella penombra.

L'eclisse inizierà alle ore 23 e 49 minuti e sarà visibile (più o meno chiaramente, a seconda delle condizioni atmosferiche) in tutti i Paesi che vedranno la Luna all'orizzonte, e cioè: Italia, Francia, Spagna, Asia Minore, India e Cina. Il momento in cui il fenomeno sarà al suo punto culminante è calcolato alle ore 2 e 3 minuti; poi il satellite comincerà ad uscire dalla penombra e ne sarà fuori completamente alle 4 e 17 minuti di domattina.

Ad occhio nudo, e poiché si tratta, come si è detto, di penombra, l'eclisse sarà appena percettibile. Si potrà però notare ad un certo momento una diminuzione della luminosità del satellite, come se questo si avvolgesse di un velo di nebbia. Migliore sarà l'osservazione con gli strumenti degli astronomi; ma il fenomeno non dovrebbe consentire loro di ricavare apprezzabili risultati scientifici.

Più imponente sarà, invece, l'eclisse di Sole che avverrà il 2 ottobre p. v. Sarà un'eclisse totale che però, nelle nostre regioni, sarà visibile soltanto a metà, perché la Luna, rispetto a coloro che osserveranno l'astro dall'Italia, non si troverà in linea retta con il Sole.

Se la scienza non trarrà vantaggi dall'osservazione della eclisse lunare di questa notte, neppure l'astrologia vi attribuisce particolari conseguenze. In genere l'occultazione degli astri era [illegible], nelle credenze popolari, di triste auspicio. Ma questa volta la modestia del fenomeno induce gli astrologi a prevedere che altrettanto modesti saranno gli influssi sugli uomini e sulle umane vicende.

I [illegible] affermano che, operando le radiazioni lunari in particolare sulle facoltà psichiche, è prevedibile, data la loro attenuazione, un intensificarsi di disturbi dovuti a distonie del sistema neuro-vegetativo. Nel campo della meteorologia non escludono perturbazioni atmosferiche.

Studenti al traguardo della maturità e dell'abilitazione

Con questi temi il via agli esami

Un candidato è giunto in barella - Ridotta la traduzione dal latino nei licei e nelle magistrali

Alberto Lo Re dall'ambulanza viene trasportato in aula

Sono cominciati stamane, con la prova scritta di italiano, gli esami di riparazione per la maturità classica e scientifica e per l'abilitazione magistrale e tecnica. Alle 8,30, le 70 buste sigillate contenenti i temi sono state aperte dai presidenti delle commissioni.

All'Istituto «Sommeiller», un candidato è giunto in aula portato in barella dalla Croce Rossa. E' il ventinovenne Alberto Lo Re, abitante in via Saccarelli 30, che il 1° agosto venne investito da una macchina in corso Vittorio Emanuele. Ha il femore rotto e per sostenere la prova di italiano ha dovuto servirsi di uno speciale banco che gli consente di scrivere stando sdraiato.

Ecco il testo dei temi (tra parentesi quelli dati alle sessioni di luglio):

MATURITA' CLASSICA — 1° tema: «Si parli, nei limiti di un periodo storico a scelta, dei rapporti che corrono tra storia civile, letteratura, arte e pensiero filosofico».

2° tema: «Tratteggiate gli avvenimenti che contrassegnarono il lungo pontificato di Pio IX (1846-1878)».

3° tema: «Il Brunelleschi e l'Alberti di fronte alle strutture gotiche tradizionali».

(A luglio: 1° tema: «Mito ed umanità nella tragedia greca da voi studiata»; 2° tema: «Fondare in Europa una concordia di bisogni e di desideri, un comune pensiero, un'anima universale che avvii le nazioni per sentieri ad una medesima mèta (Mazzini)»; 3° tema: «I maggiori esempi di battisteri, dall'origine alla fine del Medio Evo»).

MATURITA' SCIENTIFICA — 1° tema: «Come la natura è sentita e rappresentata nell'opera di uno dei poeti da voi letto ed ammirato».

2° tema: «Conseguenze sociali dello sviluppo industriale del secolo XIX».

(A luglio: 1° tema: «Il romanticismo del Manzoni come concezione etico-religiosa e non soltanto come espressione artistica e letteraria»; 2° tema: «La scienza, affermano eminenti scienziati, ha questo di altamente morale: che abitua alla sincerità chi la coltiva»).

ABILITAZIONE MAGISTRALE — 1° tema: «Fiabe e romanzi d'avventure nell'educazione infantile».

2° tema: «Unità, indipendenza e libertà: ideali nazionali dell'Europa dell'800».

(A luglio: 1° tema: «Caratteri e maggiori rappresentanti della narrativa post-romantica in Italia»; 2° tema: «Si intitola una scuola elementare al nome di un pedagogista italiano. Dite quale ed esponete le idee che la sua opera vi richiama alla mente»).

ABILITAZIONE TECNICA — 1° tema: «Il candidato tracci un profilo dell'autore italiano, studiato nell'ultimo anno, che egli sente più vicino al suo spirito, indicando i motivi della predilezione».

2° tema: «Considerate le ragioni per cui nella vita moderna si richiede una sempre maggiore specializzazione, negli studi, nel lavoro e nella produzione, il candidato esponga le sue riflessioni sui vantaggi e sui pericoli di questo fenomeno, con particolare riguardo ai settori ed agli aspetti di cui egli possa, direttamente o indirettamente, essere più informato».

(A luglio: 1° tema: «Le più belle figure poetiche del Paradiso di Dante»; 2° tema: «L'incremento e il perfezionamento tecnico dei mezzi di comunicazione e i loro riflessi sulle condizioni economiche e sociali dei vari popoli costituiscono fatti ed aspetti caratteristici della vita presente. Il candidato esponga le sue osservazioni e considerazioni»).

Il diario delle prove per i prossimi giorni è il seguente:

Maturità classica: 17 settembre, latino-italiano; 18, italiano-latino; 21, greco; 25, inizio prove orali.

Maturità scientifica: 17, latino-italiano; 18, matematica; 21, lingua straniera; 22, disegno; 25, inizio esami orali.

Abilitazione magistrale: 17, latino-italiano; 18, matematica; 21, inizio prove orali.

Istituti tecnici commerciali: 17, tecnica commerciale, trasporti e dogane; 18, computisteria e ragioneria; 21, seconda lingua straniera; 22, matematica finanziaria; 23, prova pratica di merceologia; 24, inizio prove orali.

Istituto tecnico per geometri: 17, agronomia e tecnologia rurale; 18, estimo catastale; 21, contabilità dei lavori; 22, topografia; 23, costruzione e disegno; 24, prova pratica di chimica; 25, inizio esami orali.

Istituti tecnici agrari: 17, agricoltura; 18, economia; 21, contabilità agraria; 22, costruzioni, lingua straniera; 25, inizio orali.

Istituti tecnici industriali: 17, macchine; 18, disegno; 21, disegno e topografia; 22, topografia e disegno; 25, inizio orali.

Istituti tecnici femminili e di magistero professionale per la donna: 17, economia domestica; 18, disegno; 21-22, lavori femminili; 24, inizio prove orali.

Non ci verrà tolto il «Roma-Express»

Un telegramma del ministro Angelini - Occorre sempre protestare per non perdere quello che abbiamo

Il ministro dei Trasporti on. Angelini ha inviato stamane al presidente dell'Ente provinciale per il Turismo on. Pusi il seguente telegramma:

«Le assicuro che il treno "Roma-Express" verrà mantenuto via Modane. E' all'esame la possibilità di istituire un'altra corsa fra Roma e Parigi via Domodossola e, subordinatamente alle disponibilità dei mezzi delle Ferrovie francesi, un nuovo collegamento celere fra Torino e Parigi».

Il «Roma-Express» è oggi l'unico convoglio celere (composto da sei vagoni letto e da due vetture di prima classe) che transiti per Torino e colleghi la nostra città con la capitale francese. La notizia della sua soppressione aveva suscitato in tutti gli ambienti cittadini vive preoccupazioni. Di questo stato di disagio si erano rese interpreti le autorità. Il ministro on. Angelini ha risposto con il telegramma odierno. Stabilito che il «Roma-Express» non verrà abolito, si tratta ora di evitare che sia ridotto il numero delle carrozze che compongono il convoglio, magari a vantaggio del nuovo treno che passerà per Domodossola. La promessa di istituire un secondo collegamento celere tra Torino e Parigi è stata accolta con favore dai torinesi i quali si augurano che il progetto sia tradotto rapidamente in realtà.

In una nota pubblicata l'altro giorno da «La Stampa» si osservava come partono da Torino un quinto di tutte le esportazioni italiane e come con la progressiva attuazione del Mercato Comune queste correnti di traffico siano destinate ad intensificarsi. Per esportare occorrono però strade, ferrovie, aerei. Senza togliere nulla ad altre provincie bisogna tener conto delle esigenze di Torino che, come dimostra il volume delle esportazioni, coincidono con una larga parte degli interessi nazionali. Appare umiliante che Torino debba ogni volta (il «Roma-Express» non è che uno dei tanti episodi di questi ultimi anni), protestare e ricorrere al centro per chiedere giustizia, per ottenere che le cose restino almeno come prima.

Lo scrigno di Montecristo al centro di una truffa all'americana

Gli offrono per un milione gioielli che ne valgono dieci

Naturalmente erano soltanto pezzi di vetro colorati, ma il contadino li credeva autentici - All'apparire dei carabinieri, i truffatori se la svignano in macchina

L'intuito di un dirigente di banca ha salvato un ingenuo contadino di Carmagnola da una truffa che gli sarebbe costata un milione e mezzo. I carabinieri, avvertiti dal funzionario, hanno messo in fuga i truffatori che sono ora ricercati poiché si suppone che ritenteranno il colpo in qualche altra zona.

Un facoltoso agricoltore di 50 anni, residente a Carmagnola, si è presentato verso le 11 allo sportello della locale Banca Popolare di Novara. Era agitatissimo. «Voglio prelevare subito un milione e mezzo. Non ho con me il libretto di risparmio ma il denaro mi serve subito. Dammelo, e nel pomeriggio tornerò con i documenti necessari».

Il rag. Borgese, addetto ai conti correnti, rimase perplesso. Più che la richiesta (esaudibile in via eccezionale dal momento che conosceva bene il cliente della banca) lo meravigliò l'atteggiamento dell'agricoltore. L'uomo era arrivato su un'automobile con altre due persone.

Il contadino, vista l'esitazione dell'impiegato, si innervosì. «Lei vuol farmi perdere un buon affare — gridò —. Perle, diamanti, zaffiri e topazi sono a mia disposizione e posso averli per un boccone di pane».

Il rag. Borgese, sempre più insospettito, insistette nel pretendere il libretto per consegnare il denaro. L'agricoltore uscì di corsa, tornando dopo pochi minuti. Nel frattempo l'impiegato aveva avvertito il direttore dell'agenzia, il ragionier Revelli. Questi chiese all'agricoltore maggiori spiegazioni. La storia che udì lo convinse che si trattava di una volgare truffa.

Il contadino aveva incontrato al mattino, in una piazza del mercato, un individuo che gli aveva offerto uno scrigno di preziosi. «Mi serve un milione e mezzo per pagare una multa al fisco — aveva detto lo sconosciuto —. I gioielli valgono dieci volte tanto ma non posso perdere tempo a contrattare». A quel punto, secondo la logora tecnica dei truffatori all'americana, si avvicinava un compare dicendosi disposto a comprare tutti i gioielli per due milioni. Parlando esibiva un pacco dal quale spuntavano alcuni biglietti da 10 mila lire. Il contadino interveniva stizzito: «Il signore ha proposto l'affare prima a me e lei può togliersi di mezzo».

Colui che aveva offerto in vendita i preziosi parve esitare. «In fondo lei ha ragione — dichiarava al contadino — l'onore innanzi tutto. Anche se dovrò rimetterci mezzo milione, non le farò un torto».

Sentito il racconto, il direttore della banca telefonava ai carabinieri. All'arrivo di una pattuglia comandata da un brigadiere i due truffatori risalivano frettolosamente in macchina e partivano a tutta velocità. Il rag. Borgese è però riuscito a rilevare il numero della targa.

Non è bastato il chiaro atteggiamento dei due malfattori a persuadere l'agricoltore di essere sfuggito a una grossa truffa. Convinto dell'onestà del falso venditore di gioielli, si è allontanato offeso dalla banca, bofonchiando: «Non me ne va bene una. Ecco un ottimo affare andato in fumo. Ora le perle e i diamanti finiranno nelle tasche del mio concorrente».

Un barbiere si è improvvisato poliziotto ed è riuscito a far arrestare un truffatore, che poche ore prima gli aveva venduto una collanina di ottone spacciandolo per oro. L'episodio è accaduto in via Garibaldi. Il barbiere Stefano Garibaldi veniva avvicinato dallo sconosciuto che, con il solito pretesto della necessità di denaro per una cambiale, gli offriva una collana d'oro per dieci mila lire.

Il Garibaldi abboccava ma poi, accortosi di essere stato truffato, si metteva alla caccia del ladro. Dopo qualche ora lo scorgeva nello stesso punto dove egli stesso era stato avvicinato ed avvertiva gli agenti del commissariato di zona. Il truffatore è stato arrestato: si chiama Gennaro Ercolani.

Lascia il gas aperto ed il suocero la salva

All'Astanteria Martini è stata ricoverata stanotte la signora Rosa Alberetti in Rosso, di 38 anni, abitante in via Dezzana 18. La poveretta presentava sintomi di avvelenamento da gas. Ieri sera, dopo aver fatto scaldare acqua sul fornello, si era dimenticata di chiudere completamente la chiavetta: il gas, defluendo, aveva invaso la stanza. Solo l'intervento del suocero poteva salvare la giovane e farla ricoverare all'ospedale. I medici l'hanno giudicata guaribile in dieci giorni.

La donna uccisa dal marito che precipita

Un capogiro sul tetto causa della sciagura

Stamane l'uomo ha ripreso conoscenza: è sempre grave e ignora la tragica fine della moglie - Salì sulla scala per riparare una tegola

Il signor Giuseppe Bianco, di 78 anni, che, ieri sera, precipitando da poco più di due metri ha travolto la moglie provocandone la morte, ha stamane ripreso conoscenza. Si è stupito di ritrovarsi su un letto d'ospedale e ne ha chiesto il perché al figlio che era al suo capezzale. Nascondendogli la tragedia di cui fu involontaria causa, il dott. Adolfo Bianco ha spiegato al padre che era caduto da una scala. «Già — ha risposto il ferito — ora che me lo rammenti mi pare di ricordare. Stavo riparando il tetto del garage, quella lastra di eternit che lasciava filtrare la pioggia. All'improvviso mi ha preso un capogiro e devo essere precipitato dalla scala».

Il vecchio ignora quanto è accaduto dopo: non sa che piombò sulla moglie che l'assisteva alla base della scala e la fece cadere all'indietro. Non sa che, nel cadere, la sventurata morì all'istante per la frattura della base cranica. Ben lontano dal supporre la tragedia, ha chiesto anzi perché la moglie non era venuta a trovarlo. E' stato necessario mentirgli: la donna era stata male durante la notte e stamattina non aveva potuto alzarsi.

Giuseppe Bianco, 78 anni

Poco dopo i medici del San Giovanni hanno visitato il ferito. La prognosi è sempre grave, non tanto per le lesioni che il Bianco si è prodotto nella caduta, quanto per lo choc nervoso riportato. Il malore che lo colse mentre lavorava sul tetto del garage è di natura cardiaca e non mancano indizi di una trombosi. La diagnosi è stata confermata, più tardi, da un repentino aggravarsi delle sue reazioni mentali: ha cominciato a parlare dicendo frasi sempre più sconnesse, prive di significato.

Per un mattino il circo equestre si trasferirà alle "Nuove"

I clowns faranno ridere chi non ha gioia dalla vita

Mancheranno le belve, ma sul palcoscenico del carcere si esibiranno giocolieri, acrobati e pagliacci - La vita non è sempre allegra, per i comici della pista

Anche i detenuti potranno assistere ad uno spettacolo di circo equestre. L'iniziativa è del cappellano delle «Nuove» padre Ruggiero, ed i fratelli Cesare ed Oscar Togni ben volentieri vi hanno aderito. La Procura della Repubblica ed il giudice di sorveglianza delle carceri hanno concesso il nulla osta.

Per motivi evidenti, questa volta non saranno gli spettatori ad andare al circo, ma il circo a portarsi domattina presso gli spettatori, se non con tutta la attrezzatura di carovane, gabbie e telone, almeno con alcuni dei suoi protagonisti più rappresentativi.

Elefanti e clowns sono gli eterni beniamini dell'arena

Sul palcoscenico del teatro interno si esibiranno in prevalenza prestigiatori, giocolieri, acrobati e pagliacci. Soprattutto questi ultimi saranno incaricati di un compito difficile: strappare le risate a chi non ha gioia dalla vita. A garantire che vi riusciranno, basta il loro nome: sono il trio Cavallini.

La loro famiglia calca la pista da oltre trecento anni. Luigi, il più anziano, ha 65 anni. A lui è affidato il compito di conservare la carta genealogica: un albero fitto di ramificazioni. Luigi lavora col fratello Enrico di 60 anni e col nipote Pipo di 32.

Dopo la morte di Grock, Luigi è forse il clown più noto del mondo.

Il mestiere del clown è difficile. Si diventa comici se si sente la vocazione e solo dopo mille sacrifici. Grock confessava a Luigi Cavallini che «nel circo non importa che cosa si fa, ma come lo si fa». La paga del clown raggiunge le 7-8 mila lire per sera. Ma non sempre lavora e le spese cui va incontro non sono indifferenti.

Gli attrezzi: le scarpe deformate e enormi vengono fabbricate su ordinazione e costano molto, anche 13 mila lire. Per un abito buffo da clown si spende come per uno smoking. Anche il carrozzone ha le sue esigenze.

Quanti episodi, aneddoti, storielle possono raccontarci i Cavallini? Luigi ricorda il fatto più commovente della sua carriera. Era con il circo Knie in Svizzera, una trentina d'anni fa. Mentre era intento a mettere in ordine la pista, un medico lo avvicinò: «Ho un'ammalata piuttosto grave. Il suo desiderio sarebbe di poter assistere ad un numero comico. Penso che voi possiate accudirlo». Cavallini accettò. Nella stanza della malata il trio si impegnò non meno di quanto facesse la sera di fronte a migliaia di persone. Più tardi Luigi seppe che l'inferma migliorò sensibilmente. «Non voglio credere — dice oggi — che il mio numero avesse potuto compiere il miracolo, ma sono ugualmente felice della mia modesta opera. Quella esibizione mi commosse a tal punto che dopo trent'anni non riesco a dimenticarla».

Questi sono i Cavallini, i «tre grandi» della comicità. Ma ci sono pure Italo Fornasari di 34 anni, Romualdo Simili di 40 e Carletto di 28: sulla via di divenire anch'essi i maestri di questa difficile arte. Naturalmente in un circo non può mancare il nanetto. Angelo ha 52 anni; è affezionato ai Togni.

Taccuino del lettore

Convegno aeronautico — Il convegno economico aeronautico italo-francese che si inizia domani alla Camera di Commercio sarà presieduto dal sottosegretario on. Bovetti. Alle 12 i partecipanti al convegno saranno ricevuti in municipio dal Sindaco.

Nuova chiesa — E' stata aperta al culto una nuova chiesa, dipendente dalla parrocchia di San Mauro Torinese; essa servirà per le due frazioni di Sant'Anna e di borgata Pescatori. E' stata costruita in poco meno di 10 mesi per volontà del parroco can. Elia Bartolomeo; può contenere circa seicento fedeli; ogni domenica vi si celebreranno due Messe: una alle 8, l'altra alle 10.

Cantiere scuola — Nel corso di una sua visita a Pont per l'esame della situazione locale, il prefetto dott. Saporiti ha confermato l'apertura di un cantiere-scuola con trenta allievi.

Giovani all'estero — Cento giovani operai torinesi, 70 ragazzi e 30 ragazze, partiranno sabato sera diretti a Parigi, in Inghilterra ed in Belgio-Olanda per un viaggio gratuito di informazione ed istruzione, organizzato dall'assessorato ai problemi della gioventù. I giovani, tutti di età compresa fra i 15 ed i 25 anni, rientreranno in Italia il 2 ottobre.

Corsi di qualificazione — Promossi dal Comune si svolgeranno nei locali della scuola elementare «Gabrio Casati» di corso Racconigi corsi di qualificazione in telecomunicazioni per radiotecnici e tecnici telefonici; sono ammessi i giovani in possesso del diploma di scuola di avviamento o media. Iscrizioni fino al 1° ottobre; la segreteria è aperta ogni sera fino alle 22.

Sciopero del gas — Domani entrano in agitazione i 2000 lavoratori del gas, dipendenti da tutte le officine del gruppo «Italgas». I motivi dell'agitazione sono da ricercarsi nel rifiuto delle società a iniziare le trattative per un premio di produzione e per la riduzione d'orario a parità di retribuzione. Per ora l'erogazione del gas resterà normale.

Treni per Aosta — L'automotrice in servizio fra Milano ed Aosta continuerà ad effettuarsi fino al 5 ottobre prossimo.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 20,7
MINIMA	+ 14,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 16,8; ore 8: + 15,3; pressione 745,1; umidità 77%. Cielo quasi sereno. Previsioni: Tempo variab. Temperat. staz. Temperatura a Caselle: mass. +22,3; min. +13,6; ore 8: +13,7.

Ex-allievi Enale — Sabato alle 18, nella sede della scuola (via Principe Amedeo 12) l'on. Rapelli inaugurerà la terza edizione della mostra goliardistica indetta dalla sede regionale ex-allievi della scuola; sono esposti circa 50 dipinti, sculture, cartelloni pubblicitari, bozzetti.

Calendario — Oggi mercoledì 16 settembre, è il 259° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 6,10, tramonta alle 18,35. Oggi ricorrono le «Tempora d'Autunno» e la festa dei Santi Cornelio e Cipriano martiri. La luna sarà piena nella notte prossima, all'1,51.

Sussidio ai tbc — Il consorzio provinciale di Roma ha deciso di corrispondere una diaria di 150 lire a tutti i propri assistiti durante il periodo di degenza. L'Unione per la lotta alla tbc ha chiesto al ministro della Sanità la concessione di un contributo che consenta di estendere il provvedimento a tutti i consorzi.

Farmacie notturne — c.so Palermo 118; c. Vittorio Emanuele 66; v. Roma 24; p.za della Repubblica; v. Nizza 62; v. Scalenghe 3 ang. via Monginevro; c. Svizzera 43; c. Casale 110; c. Francia 214 bis; v. Giacomo Dina 75; v. Garibaldi [illegible]; v. Cibrario 72; c. Unione Sovietica 45; v. Cernaia angolo v. S. Dalmazzo; v. Po 4; corso Francia 1.

Il matrimonio e l'artista

E' una tesi ardita quanto originale quella che André Maurois, accademico di Francia, sostiene nell'articolo che pubblichiamo. Una tesi della cui temerarietà si rende conto lo stesso scrittore cattolico che perciò la espone sotto forma di dialogo, contrapponendo alle proprie argomentazioni quelle di un interlocutore immaginario.

— «No! Mille volte no! Il matrimonio non è compatibile con l'attività di un grande artista».

— «Ecco una affermazione molto generale e temeraria. Perché ci dovrebbe essere della incompatibilità tra la creazione artistica e la vita coniugale?».

— «Per mille ragioni, mio caro! L'artista deve donarsi interamente alla sua opera. Egli sogna sulla "frangia" d'un mondo reale e d'un mondo che si costruisce. Il matrimonio, l'obbligo di provvedere alla vita di una moglie, dei bambini, lo costringerebbero a rientrare nel mondo reale. Una sposa esige una vita di società, di relazioni, la sicurezza. Il grande artista è anti-sociale. Ai suoi occhi gli uomini e le cose non esistono che per essere rappresentati. L'appesantirlo con responsabilità familiari è come trasformare un cavallo da corsa in bestia da soma».

— «Ma...».

— «Aspettate. Non ho finito. L'artista ha bisogno di conoscere e di dipingere esseri innumerevoli e vari. Ogni nuova donna che gli ispira un desiderio o almeno soltanto un interesse, può diventare la modella del suo capolavoro. Condannatelo alla monotonia coniugale, alla vita regolata: voi disseccherete la sua più abbondante sorgente di ispirazioni. Senza M.me De Berny, senza la Duchessa di Castries, senza M.me Guidoboni-Visconti, Balzac non sarebbe mai stato Balzac».

— «Ma Balzac ha finito per sposare M.me Hanska».

— «Fu il suo errore più grave. Prima del matrimonio, M.me Hanska gli aveva ispirato (forse!) *Le Médecin de campagne* e *Modeste Mignon*. Diventata signora Balzac, non gli ispira più niente, se non il desiderio di morire. Guardate i più grandi: Voltaire, Stendhal, Flaubert, Proust... Tutti celibi!».

— «Victor Hugo era sposato e padre di famiglia. Questo non gli ha impedito di scrivere le *Contemplations* e *Les Misérables*».

— «Bell'esempio! Hugo non ha scritto le *Contemplations* e *Les Misérables* perché sposato, ma benché sposato. Mai avrebbe potuto creare Cosette senza Juliette Drouet, mai avrebbe scritto i suoi più bei poemi d'amore senza la stessa Juliette. E non è a un'altra Juliette che Chateaubriand dovette la forza di comporre le meravigliose *Mémoires d'Outre-Tombe*? Non è forse grazie a Marquise, o la Du Parc che Corneille, silenzioso da ben sette anni, ebbe il coraggio di ritornare alle scene?».

— «Non sarebbe stato meglio che non ci fosse tornato?».

— «Voi dite delle banalità. Leggete, prima di giudicare, le ultime tragedie di Corneille. Sono d'una bellezza romantica uguale a quella dei capolavori della sua gioventù».

— «Dickens aveva fatto un matrimonio d'amore».

— «...che era stato un matrimonio d'errore. Infatti, la prima ispiratrice di Dickens fu una cognata che adorava, l'ultima una giovane attrice».

— «Voi non sosterrete, adesso, che Sofia Tolstoi non ebbe un ruolo importante nella vita e nell'opera di suo marito. La si ritrova in ogni pagina. E' l'eroina della *Sonata a Kreutzer*. Dell'adorabile Natascia, egli diceva: "Ho preso Sofia, l'ho fusa con Tatiana, ne è uscita Natascia"».

— «In questo caso vi do ragione. Sì, Tolstoi ha trovato nel suo focolare e nella storia di due famiglie, la sua e quella di sua moglie, la materia per i suoi più bei romanzi. Ma perché? Perché la storia dei Tolstoi, dei Volkonski e dei Behrs è straordinariamente ricca, perché queste famiglie numerosissime fornivano tutto un popolo di personaggi. L'eccezione non prova che la regola sia falsa. D'altronde, dalla sua maturità, Tolstoi era virtualmente in fuga. Soffocava nel quadro familiare. La brusca partenza, la morte del vegliardo nella piccola stazione di Astapovo non sono che le ultime conseguenze di una rivolta molto più antica. Diciamo, se ci tenete, che il matrimonio aveva ispirato a Tolstoi per lo meno un sentimento forte: l'orrore per il matrimonio».

— «Egli provava ancora più orrore per l'adulterio (vedere *Anna Karenina*), per il libertinaggio (vedete *Resurrezione*) e, non ultimo, per il celibato (vedete la tristezza di Levine prima di fidanzarsi con Ketty). Tolstoi era meno ostile al matrimonio che alla carne. Egli la temeva, ne sentiva il pungiglione, tentava invano di mortificarla. Io riconosco che il matrimonio, almeno nei primi anni, gli aveva portato un senso nuovo di pace. Finalmente poteva soddisfare questa smania di sensualità di cui aveva tanto sofferto. Questo gli lasciava lo spirito libero per lavorare. Qui il matrimonio segna un punto a suo favore».

— «Voi mi fate pensare alle parole di Bernard Shaw: "Ciò che fa il successo del matrimonio è che combina il massimo di tentazione con il minimo di comodità". Infatti questi temperamenti insaziabili stancano e allontanano le spose. M.me Hugo chiese grazia e sciolse la sua capigliatura per il debole Sainte-Beuve. Questo mi riporta alla mia affermazione iniziale: la morale di un grande artista, dell'uomo di genio, non è quella dell'uomo comune. Io parlo dei pittori come degli scrittori. Delacroix era celibe, e Courbet, e Van Gogh e Toulouse-Lautrec... Gauguin se ne fuggì in capo al mondo».

— «Ma Saskia illumina la vita e le opere di Rembrandt».

— «Saskia muore giovane. Se Adele Hugo fosse sparita dopo le *Feuilles d'Automne*... Vi ricordate i versi di Byron: "Se Laura fosse stata la signora Petrarca - avrebb'egli, per tutta la vita, composto sonetti?"».

— «Si può anche pensare a un grande poeta che canta l'amore coniugale».

— «Sì, in Inghilterra ce n'è uno che Paul Claudel ammirava: Coventry Patmore. Solo che si è sposato tre volte. Il... rinnovare il soggetto, aggiungeva molto alla forza della fedeltà...».

— «Ma Lamartine, Vigny...».

— «*Le Lac* non fu scritto per M.me de Lamartine, né la *Maison du Berger* per M.me De Vigny. Io ammetto che il matrimonio possa portare al capolavoro, ma a patto di uscirne».

— «Voi siete un distruttore».

— «E voi un conformista».

André Maurois
dell'Accademia di Francia

Giulietta Masina a Bonn per la prima in Germania del suo film «Jons ed Erdme». Con lei sono le attrici tedesche Helga Muenster (a sinistra) e Agnes Fink

Uno strano congresso nella città del Borgogna

Crociata dei "bevitori pentiti" contro gli aperitivi ed i liquori

Attribuiscono ad essi la decadenza delle antiche civiltà e chiedono che il governo incoraggi la fabbricazione di succhi di frutta - Curiosa conclusione del congresso: un appello ai viticultori perché, almeno, producano vino genuino

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, mercoledì sera.

I «bevitori pentiti», riuniti in una associazione chiamata «La croix d'or» (La croce d'oro), hanno tenuto a Digione il loro 23° Congresso, al quale hanno partecipato parecchie centinaia di persone.

La scelta di Digione pareva una sfida al buon senso. Tale città è la capitale della Borgogna, cioè di una regione che produce vini prelibati fra i migliori di Francia; inoltre ha alla testa, come sindaco, il famoso abate Kir, decano della Assemblea nazionale, robusto bevitore e inventore dell'aperitivo (il Kir) miscuglio di vino bianco secco, l'Aligoté e di lampone, che egli offre tradizionalmente a tutti i visitatori e non meno tradizionalmente viene servito a Digione nei banchetti che accompagnano inevitabilmente i congressi.

Ma l'abate Kir è anche un uomo spiritoso, e per fare piacere ai bevitori pentiti che avevano scelto la sua città per il loro congresso, ha accettato di far servire, ricevendoli in municipio, succhi di frutta, «tanto non c'è congresso al mondo che possa recare danno al Borgogna, quando è buono e sincero» ha detto l'abate.

E' apparso, dal resto, dal congresso dei «bevitori pentiti» al quale partecipa anche il prof. Monod, dell'Accademia di medicina e presidente del comitato nazionale contro l'alcoolismo, che il loro nemico principale non è il vino bensì i liquori. Esiste in Francia del resto anche una associazione dei medici amici del vino, che si riuniscono periodicamente anche loro per parlare del loro argomento preferito.

Costoro sostengono che il vino contiene antibiotici e non fa male — tutt'altro — quando è bevuto con moderazione: non più di un litro al giorno per l'operaio, poco più di mezzo litro per gli intellettuali, le donne un terzo di meno dell'uomo. Il vino è bevuto in Francia dall'92% degli uomini e dal 60% delle donne; senza contare quelli che l'annacquano, e cioè il 50% degli uomini e il 9% delle donne.

E' soprattutto sull'abuso dell'alcool sotto forma di liquori e aperitivi che si sono dilungati gli oratori del congresso dei bevitori pentiti, affermando che ogni mezz'ora un francese muore vittima dell'alcoolismo il quale costa alla Francia 215 miliardi di franchi l'anno — cioè l'equivalente di ottantamila alloggi, mentre la gente non riesce a trovare casa — e che un terzo dei pazzi, nonché più della metà dei criminali, sono alcoolisti inveterati.

Senza farsi molte illusioni sulla possibilità di indurre i francesi a rinunciare all'aperitivo bi-quotidiano, i congressisti, osservando che la moda di bere uno stimolante dell'appetito prima di mettersi a tavola si perde nella notte dei tempi, hanno denunciato anche le responsabilità dell'alcool sull'avvenire dei popoli come nazioni. Agli aperitivi va attribuita la decadenza della Grecia prima e di Roma poi: Aristotile, pare, già denunciava l'abuso del vino nei suoi contemporanei e i romani all'epoca di Nerone inventarono poi miscugli complicati di erbe macerate nel vino, assai simili agli attuali cocktails.

E i barbari, la prima cosa che fecero arrivando in Italia, fu di adottare quelle bevande per essi ignote. Poi le portarono dappertutto. In Francia, insieme coi vari cognac, armagnac e liquori estratti dalle susine, dalle fragole, dai noccioli di ciliegia, dai lamponi, dalle mele e altra frutta, essi mietono oggi più morti della tubercolosi.

Perciò il congresso dei «bevitori pentiti» ha emesso due voti: che il governo incoraggi la fabbricazione dei succhi di frutta e che le organizzazioni giovanili facciano propaganda contro l'alcool.

Sapendo però che ogni lotta è vana contro il buon vino, il congresso ha chiesto la collaborazione dei viticultori di Borgogna, invitandoli a ritornare alle «sane tradizioni del passato», facendo soltanto vino genuino, a lottare contro le adulterazioni e gli speculatori, nonché contro gli intermediari che, tagliando il vino o «lavorandolo», ne fanno un beveraggio nocivo per la salute.

L. Marzucci

LE «VECCHIE GLORIE» DELLA MUSICA LEGGERA

José Padilla trasse la celebre "Valencia" dal coro di pescatori di una sua operetta

Scherzose memorie del settantenne compositore spagnolo - Primi vagiti tra il frastuono del treno e quello della banda municipale - Una facile profezia: "Signora, sarà musicista!" - Con la "Violetera" il gran passo nel mondo della canzone - Un grosso fallimento come impresario e quattro anni di successi in Italia - Il battesimo di "Princesita" scritta per Tito Schipa, tra un gruppo di suore sulla nave in mezzo all'Atlantico

Recentemente, all'auditorio di Radio Torino, è stata registrata una serie di trasmissioni dedicate alle canzoni d'amore del primo dopoguerra. Nel compiere le ricerche (sicuro! anche le canzoni esigono scrupolose indagini, e non potete immaginare quanto siano difficili) sono rimasto assai meravigliato nel notare l'assenza di compositori di grido, come Bixio, Berlin, E. A. Mario, Di Lazzaro, Padilla... Questa constatazione mi ha fatto sentire improvvisamente vecchio.

Tuttavia bisogna arrendersi all'evidenza dei fatti. E. A. Mario, dopo aver tenuto duro per oltre mezzo secolo — con la Leggenda del Piave, Vipera, Ladra, Rose rosse, Santa Lucia lontana, ecc. — s'è ritirato dall'agone. Ha compiuto recentemente 75 anni e, ai miei auguri, ha risposto con questi versi:

> No [illegible]... N' atu [illegible]...
> Ccà, ilu dolore... Ccà n' atu dolore,
> E 'ncielo - mentre sento forte sbattere -
> [illegible] 'ncapilo, e [illegible]
> [illegible]
> Chell'è 'sta vita nosta?
> E' nu [illegible] a sole, ca [illegible]
> cu' 'a sola [illegible]
> [illegible] 'o sole, e [illegible]
> Core, 'o piergo a' [illegible]
> E 'l' guardo 'o sole. E, [illegible]
> penso ca è bello e [illegible] quanno spunta,
> e ca è [illegible] malincunico,
> però chiù bello assaje, quanno tramonta.

Anche Irving Berlin è il grande assente, nel mio programma de L'amore è una canzone. I suoi settantun anni sono un monito agli innamorati di un tempo, quelli che si conobbero danzando il suo Alexander's Ragtime e sognarono insieme al suono di Always e Cheek to cheek.

E José Padilla? Attraverso un comune amico, gli avevo fatto chiedere alcuni dati biografici, che mi servivano per una trasmissione in onore del suo settantesimo compleanno. Pochi giorni dopo mi rispose con una lettera scherzosa dove, non sottile civetteria, teneva a precisare che sì, era vero che aveva compiuto 70 anni «ma non il 23, bensì il 28 di maggio. E se non mi crede sono disposto ad inviarle copia fotografica dell'atto di nascita quale risulta nel registro di stato civile di Almeria».

In tale giorno, per la cronaca, si inaugurava la stazione ferroviaria di Almeria, sicché i vagiti del piccolo José furono soffocati dallo sferragliare del treno e dal gran fracasso provocato dai pifferi e dai tamburi della locale banda municipale. Con accoglienze così sonore, fu dunque facile la profezia della levatrice quando, dopo aver fatto il bagno al neonato, consegnò il bimbo alla puerpera dicendo:

«Señora, José sarà musicista!».

«Sì — conferma Padilla — divenni musicista malgrado le stonature della banda. Quanto alla concomitanza della mia nascita con quella della stazione ferroviaria, essa spiega la mia smania di vagabondare per il mondo».

La musica gli scendeva «per li rami». Zii e cugini erano, chi più chi meno, dilettanti: uno suonava il violino, un secondo la viola, un altro il pianoforte, un quarto era virtuoso di contrabbasso. Si aggiunga che il nonno materno, di professione ciabattino, suonava il violoncello... Così si formò un sestetto che, dal nome del nonno, si chiamò «Sestetto Sanchez». José avrebbe dovuto sonare il pianoforte, ma il solfeggio, e dato della zio violinista, non si confaceva ai gusti di José: meglio sarebbe stato che egli si dedicasse al mestiere del padre don Cristobal, sarto tra i più quotati in quel di Almeria.

Don Cristobal parve rassegnarsi. Ma un giorno, avendo avuto l'incarico di confezionare l'uniforme al nuovo maestro della banda municipale, nel misurargli una manica, lo prese per la medesima e gli disse:

«Senta, maestro, io avrei un figliolo che da bambino mi sembrava avesse qualche inclinazione per la musica».

A farla breve, il maestrino acconsentì ad impartire alcune lezioni al fanciullo dodicenne, sicché un mese dopo José Padilla — presentatosi all'esame di ammissione presso il Conservatorio Musicale di Madrid — ottenne la massima votazione in pianoforte e solfeggio. Terminati gli studi a diciassette anni, entrò come maestro sostituto in una compagnia di zarzuela; scrisse zarzuele in un atto, canzoni, serenate, diresse per un anno il Teatro de la Comedia a Buenos Aires e, quando nel 1918 ritornò in Spagna, sua prima cura fu di sviluppare certi temi che aveva appuntato durante il viaggio di ritorno. La prima canzone gli uscì di getto; fresca, spontanea, un'aria che gli urgeva nel cuore come un palpito di primavera. Era la Violetera. Nello stesso anno, ecco El Relicario, considerato, fin dal suo apparire, un classico, degno di un Albeniz o di un Granados.

José Padilla si distaccò nettamente dai soliti «canzonieri»: prova ne è il fatto che le sue melodie più popolari provengono da operette e zarzuele, esse sono piccole pietre preziose incastonate nei suoi lavori teatrali, vere miniere di ispirazione e di bel canto. Sono del 1921 quei due gioielli di spettacoli musicali intitolati La bienamada e La mayorala. Nel primo v'era un coro di pescatori che divenne poi la celebre Valencia; nel secondo figurava un altro passo che si trasformò più tardi in Ça c'est Paris, uno dei più grandi successi internazionali del primo dopoguerra.

Dopo le grandi affermazioni ottenute nel campo della canzone, Padilla volle realizzare un suo vecchio sogno: formare una grande orchestra dotata di ottimi cantanti per suonare e cantare in tutto il mondo le melodie che lo avevano reso celebre. Purtroppo si può nascere col genio musicale, ma la professione dell'impresario è tutt'altra cosa. La tournée europea naufragò miseramente per le paghe eccessive e soprattutto per il «giro» mal combinato. Padilla si trovò spogliato di ogni suo avere. Pagò tutti fino all'ultimo centavo e — solo con la moglie, la celebre cantante Lydia Ferreira — si trovò nel 1932 a Roma, letteralmente a terra. Ed ecco che, nella sventura, gli si fa incontro la fortuna nelle vesti di un galantuomo, l'editore ed impresario Enrico Franchi. Vecchio volpone del mestiere, questi seppe mettere il dito nella piaga:

— Hai sbagliato per eccesso di modestia, caro Padilla. Il pubblico non sa che farsene delle scene sfarzose e dei balli. Viene a teatro per vedere Padilla!

— Dovrei forse mettermi in mostra come un «fenomeno vivente»?

— Se hai fiducia in me, lasciami fare. Ti combino un lungo giro artistico, senza orchestra, senza scenari, senza canti fronzoli. Tu siederai al pianoforte, e tua moglie canterà.

Padilla accettò; e nei quattro anni ch'egli rimase in Italia si rifece una piccola fortuna. Di questa sua permanenza volle lasciare un ricordo perenne componendo sui versi di De Torres e Simeoni una delle sue canzoni più ispirate, Fontane:

> Fontane al sole, vive zampillare
> d'acque sorgenti in trasalin [illegible]
> canto, per quelli che più sanno amare,
> malìose d'[illegible]...

Questa canzone nacque, come tutte le canzoni di Padilla, mentre l'autore era in viaggio... sul trenino di Frascati. Princesita invece vide la luce nel 1917 durante una traversata dell'Atlantico. Il caso volle che sullo stesso piroscafo si trovasse Tito Schipa. Si conobbero, e subito fraternizzarono. Un giorno Schipa disse al maestro:

— Il destino ha voluto che noi ci conoscessimo in mezzo al mare... Però della nostra amicizia dovrebbe rimanere un segno tangibile. Perché non scrivi una romanza per me? Io glela lancerò, e ogni volta che la canterò sarà come se fossimo di nuovo insieme.

Padilla accondiscese di buon grado; e, durante quei pochi giorni, i due amici si confinarono nella sala da musica del piroscafo per mettere a punto, indisturbati, una romantica canzone che aveva per titolo Princesita. E' da sapere che su quella stessa nave viaggiavano alcune Suore di Carità italiane, avviate ad un monastero di Buenos Aires. Un mattino, una suora si accostò timidamente a Padilla e gli disse:

— Maestro, sarebbe possibile pregare il signor Schipa di cantare una volta per noi? Siamo delle povere suore, e a teatro non andiamo mai...

Tito Schipa acconsentì volentieri. E così il battesimo della nuova romanza avvenne su una nave diretta a Buenos Aires, in mezzo all'oceano, dinanzi a un pubblico formato di semplici monache vestite di nero, umili Suore di Carità:

— Sono trascorsi ormai cinquant'anni da allora — confessò il buon José. — Ma non potrò mai dimenticare l'applauso di quelle suore. Battevano le mani come i bambini al teatro delle marionette.

Riccardo Morbelli

José Padilla fotografato nella cucina del suo appartamento parigino mentre prepara una frittata di sua invenzione

Sophia nel mare di Capri

Sophia Loren, che si trova a Capri per gli esterni di un film con Clark Gable, fotografata al suo ritorno da una breve gita in mare (Telefoto a «Stampa Sera»)

La Callas e Onassis in un night-club di Atene

L'armatore s'infuria contro i fotografi, mentre la cantante fugge da una porta secondaria e si rifugia sul panfilo

Atene, mercoledì sera.

Nelle prime ore dell'alba, il soprano Maria Callas e l'armatore greco Aristotile Onassis sono improvvisamente apparsi in un «night club» di Atene ed Onassis si è infuriato contro i giornalisti e i fotografi. Mentre una piccola folla si radunava fuori dal locale notturno, quattro gendarmi in bicicletta accorrevano sul posto per riportare la calma.

L'armatore, tentando una diversione tattica per eludere i giornalisti, è sbarcato verso l'una e trenta di stamane assieme alla sorella e all'attore greco Alexis Minotis. Onassis ha cercato di essere gentile coi giornalisti che gli si affollavano intorno, ed ha comunicato che la cantante era rimasta a bordo dello yacht. Ma poco dopo, Onassis ritornava sul panfilo e verso le due ne ridiscendeva con la sorella e Minotis. Questa volta del gruppo faceva parte anche la Callas. I quattro si sono recati al night club «Sylver House» situato nei pressi della spiaggia di Glyphada, e tra un whisky e l'altro hanno danzato al suono di un juke-box.

Presto hanno fatto irruzione nel locale notturno giornalisti e fotografi. Onassis, il quale era convinto di essere riuscito a «seminarli» quando era tornato la prima volta al panfilo, è apparso sorpreso e ha perso la calma. Egli ha gridato e gesticolato irosamente verso i giornalisti, ed ha minacciato un fotografo di rompergli la macchina, finché, calmatosi, ha detto ai fotografi che avrebbe permesso loro di ritrarlo ma che non permetteva che venissero prese fotografie della Callas.

In effetti, Onassis ha posato per i fotoreporters mentre la Callas approfittando del fatto che quelli erano impegnati a bersagliare coi loro flashes l'armatore, dopo essersi indilata un paio di occhiali neri e essersi avvolta una sciarpa intorno alla testa, è sgusciata da una porta posteriore ed è salita su di una macchina sport che è partita a gran velocità.

I giornalisti e i fotografi hanno immediatamente lasciato Onassis per precipitarsi dietro alla cantante, e l'hanno raggiunta mentre stava per salire su di una lancia che l'avrebbe portata allo yacht. L'equipaggio del panfilo si è messo allora in circolo a protezione della Callas, e con le proprie giacche ha riparato il soprano dagli obiettivi dei fotografi. Con questa manovra, i marinai di Onassis sono riusciti a fare in modo che la Callas raggiungesse il panfilo.

Secondo le ultime informazioni, Maria Callas partirà al più presto in aereo per la Spagna, perché domani dovrà dare un concerto a Bilbao. Ella raggiungerebbe quindi Onassis a Brindisi e successivamente si recherebbe con lui a Londra.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. **Circo Massimo Togni** (P. Susa, tel. 42-853): 2 spettacoli ore 16 e 21,15. **Teatro Piem.** (p. Risorgimento): ore 21,15 «Marghero 'd Cavôret». **Valentino** (c. Moncalieri, barr. Piacenza): spettacolo «Suono e Luce» giovedì, venerdì, sabato, domenica inizio ore 21,30. Tutto settembre.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-807): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Peretti e W. Mosso. **Arlecchino Dance**: domani riapertura con Don Marino Barreto jr. **Châlet** (Valentino): 21 Rossaloi. **Eden Dance** (via A. Nota 3, tel. 44-755): ore 21 Orch. Sergio Nardi. **Fassio**, Café chantant, Medici 112. **Gay** in riva al Po: padiglione «L'isola di cristallo» ore 21. **La Cicala**: ore 21 Orchestra Lana. **La Rotonda**: ore 21 Orch. Gimelli.

Columbia Dance: 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Al Capone» Rod Steiger. Premio stampa cinem. int. Festival Locarno '59 Viet. minori. **Astor**: «Guardatele ma non toccatele» Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello e Caprice Chantal. **Corso**: «Un dollaro d'onore» in technicolor con John Wayne, Dean Martin e Ricky Nelson. **Cristallo** (t. 450-100): «Benvenuto a Scotland Yard» Michael Redgrave, R. Morley, Elisabeth Sellars. Ultimo giorno. **Doria**: «La casa sul fiume» di Jean Delannoy con Zizi Jeanmaire, C. Gajoni e J. C. Pascal. **Ideal**: ore 14 riapertura col CinemaScope a colori «L'uomo che capiva le donne» L. Caron, H. Fonda. **Lux**: «Un marito per Cinzia» tech. VistaV., Cary Grant, Sophia Loren. **Reposi**: «Verdi dimore» Sc. col., Audrey Hepburn, Anthony Perkins. **Romano**: «I racconti della luna pallida d'agosto» con Kenji Mizoguchi. Edizione in lingua italiana. **Vittoria**: «L'aggabbo» tech. con Richard Widmark e Lee J. Cobb.

Alfieri: «Donne all'inferno» Festival Berlino; 1a visione. Ap. ore 15. **Ariston**: «Il moralista» Alberto Sordi, V. De Sica, Maria Perey. **Arlecchino**: «Viale Flamingo» con Joan Crawford e Zachary Scott. **Augustus**: «Archimede le clochard» con Jean Gabin. Orso d'Argento Festival Berlino '59. Platea L. 300. **Nazionale**: «Come prima» tech. technirama, M. Lanza, Z. Gabor. **Torino**: «Ragazzi del juke-box» con Tony Dallara, Betty Curtis e Fred Buscaglione. Apert. ore 10.

Alexandra: «Come sposare una figlia» Sc. col., Harrison, Kendall. **Capitol**: «Come sposare una figlia» Sc. col., R. Harrison, K. Kendall. **Faro**: «Come sposare una figlia» Sc. col., R. Harrison, K. Kendall. **Fiamma**: «Arcipelago in fiamme» con John Garfield e Gig Young. **Hollywood**: «Il terribile Teodoro» N. Taranto, U. Tognazzi, M. Riva. **Maffei**: «Sua Altezza il Codice» e riv. M. Ferrero-M. Horn 16,15-21,15. **Film**: Sorgente lapazione. Prom. [illegible] **Massimo**: «Noi siamo due evasi» U. Tognazzi, M. Noël, R. Vianello. **Principe**: «Morte è al di là del fiume» con F. Granger, J. Evans. **Sanssé**: «Morte è al di là del fiume» F. Granger, Evans. Ingr. 200. **Statuto**: «Noi siamo due evasi» U. Tognazzi, M. Noël, R. Vianello.

Adriana: «I due del Texas» con Glenn Ford e William Holden. **Alcione**: «Frankenstein 1970» Riv. M. Ruffini - M. Molino 16,15 e 21,15. **Alpi**: «I 10 della Legione» tech., Judy Lawrence e Burt Lancaster. **La Perla**: «Soledad» con Enrico Gras e Mario Craveri. **Regina**: «Storia del West» Sc. col. con Gilbert Roland e L. Cristal.

Asti: «La via del male» con Elvis Presley e Carolyn Jones. Ap. 14. **Olimpia**: «Cocco di mamma» [illegible]. **Po**: «Diavoli del Pacifico» tech. con Broderick Crawford. **Porta Nuova**: «Volpe di Londra» e «Omicidio a pagamento». Ap. 10. **San Pellico**: «Donne d'oro» con Rossella Como, E. Gabel e Tatò.

Espero: «Bocca della verità» in technicolor con Alec Guinness. **Giardino**: «Le spie dell'Unione» Scope tech. con Jeffrey Hunter. **Italiano**: [illegible]. **Mirafiori**: [illegible]. **Santa Rita**: «Wichita» Scope col. con Joel McCrea e Vera Miles. **Vinzaglio**: [illegible] con Gary Cooper e Jane Wyatt.

Eliseo: «Schiave della metropoli» con John Derek e Milly Vitale. **Fedjus**: «Alessandro il Grande» Sc. tech. R. Burton e F. March. **Nuovo**: «Nel segno di Roma» Sc. tech. Anita Ekberg, G. Marchal. **San Paolo**: [illegible]. **Spanco**: [illegible] Spencer Tracy e Jeffrey Hunter.

Reigio: «3 stranieri a Roma». **Corallo**: «Margherita Gauthier» con Greta Garbo e Robert Taylor. **Reidon**: [illegible]. **Grepe**: «La ribelle» [illegible]. **Radium**: «Gorilla» Scope tech. **V. Veneto**: «Prigionieri dell'eternità» [illegible].

Astra: [illegible]. **Bernini**: [illegible]. **Eliseo**: [illegible]. **Excelsior**: [illegible]. **Massaua**: «Destinazione Luna». **Odeon**: [illegible] Errol Flynn, Olivia De Havilland. [illegible] Abel Salazar e Arianna Welter.

Adua: «Mondo che scompare» [illegible]. **Aurora**: «Don Camillo e l'on. Peppone» con Gino Cervi, Fernandel. [illegible]

[illegible]

Diana: [illegible]. **Dora**: [illegible]. **Roma**: [illegible].

Alba: [illegible]. **Ambra**: [illegible]. [illegible]

Ridottini E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Alfieri, Adriano, Asti, Porta Nuova, Umberto, Europa, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Ambra e Flora; Cine Teatri (biglietti alla Cassa).

OROSCOPO DI DOMANI

Gli Astri: Luna opposta al Sole, trigono con Giove, quadrato con la Luna; Sole congiunto a Mercurio. Cercate di non ripiegare per nessuna ragione. Raggiungerete la cima dopo una scalata laboriosa. Tipi: **Ariete, Toro e Gemelli.**

Ariete: un vostro atto di generosità sarà accolto con diffidenza. E' necessario tagliare corto ai pettegolezzi. Morale rialzato per una buona notizia. Cercheranno di farvi perdere la pazienza, ma la vittoria sarà vostra.

Toro: incontrerete una persona che vi sta a cuore. Attenti ai passi falsi e ai consigli di una donna poco avveduta.

Gemelli: una piacevole fatica vi darà gioia di vivere. Vi faranno molte domande, guardatevi dal soddisfare la curiosità altrui. Usate diplomazia, riuscirete ad avere quel che cercate.

Pronostici per gli altri segni: **Cancro**: si allargherà l'orizzonte con l'aiuto di una persona altolocata. Ricordatevi che il coraggio è la chiave del successo. **Leone**: lavorerete in collaborazione con una persona bionda. Attesa soddisfatta da abbondante raccolto. **Vergine**: vi sentirete con il diavolo in corpo, frenatevi prima che succeda l'irreparabile. La rivincita non tarderà. **Bilancia**: il momento di agire sta per scoccare. Procuratevi libertà d'azione prima che altri arrivino al successo con vostro danno. **Scorpione**: un invito significativo vi farà capire tante cose. **Sagittario**: il pericolo di ripetere gli stessi errori si presenterà prima di sera. **Capricorno**: la vostra abilità sarà messa al servizio di una causa importante e utile. Ci saranno due strade [illegible] potrete [illegible] contemporaneamente con gran vantaggio. **Acquario**: farete sbagli e rischierete di fermare la corsa. State attenti. Aumenteranno i fastidi, ma alla fine sarete aiutati. **Pesci**: una lettera vi libererà dal vostro smarrimento e dalla vostra malinconia.

T. Palamidessi

Esiste la crisi del cinema?

Il pubblico dei film è diventato esigente

Una inchiesta fra produttori e distributori ha dato la risposta: per vincere la tv e certe nuove abitudini di vita occorre migliorare gli spettacoli - Anche nel Sud "drammoni,, e "cantate,, non piacciono più

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

I gusti e le preferenze del pubblico italiano, nei confronti del cinema, sono in una fase di profonda evoluzione. E' questa la conclusione cui è giunta la maggior parte dei produttori e dei distributori di film, all'inizio della nuova stagione cinematografica italiana. Quali sono gli aspetti principali di questo nuovo atteggiamento degli spettatori?

Innanzi tutto una distinzione tra le preferenze del pubblico dell'Italia meridionale e di quello dell'Italia settentrionale. Ciò si rende necessario perché, a volte, esse risultano assai differenti. Ad esempio, l'evoluzione di cui si parla è diversa, e cioè molto più accentuata nel Sud. Così, le zone dell'Italia meridionale, che fino a qualche anno or sono costituivano per i cosiddetti film «regionali», per i film «cantati» e «drammatici» a sfondo popolare», un'autentica miniera d'oro per i produttori e per i noleggiatori, nel breve periodo di pochi anni sono passate, sul piano del rendimento per questo genere di produzioni ad un livello di poco superiore a quello delle zone dell'Italia centro-settentrionale.

Il pubblico vuole ora film ad ampio respiro, di carattere spettacolare e di alta levatura artistica. E' chiaro come il pubblico italiano stia notevolmente migliorando i suoi gusti. In particolare, secondo gli studi di mercato compiuti dagli appositi uffici delle case di produzione e di distribuzione, i film a grande schermo e a colori si sono maggiormente affermati nell'Italia meridionale, mentre nel Nord ha ancora successo il «bianco e nero» con schermo normale, e film di un certo livello artistico, sia nel campo drammatico che in quello brillante. Ma come si sa, è estremamente difficile giudicare se stessi, è meglio perciò lasciar parlare del nostro pubblico qualche specialista straniero. Leo Karmen, direttore generale per l'Italia della *Metro Goldwyn*, ritiene che in genere il pubblico italiano gradisca innanzitutto film «drammatici». Subito dopo, quelli dove c'è molta azione e — soltanto in terza posizione — quelli a base di sesso. «Quest'ultimo elemento non è determinante — è convinto Karmen — perché la vita italiana appare giovane e felice nella sua esuberanza fisica ovunque». Non è affatto vero, dunque, che gli italiani si precipitino nel cinema per vedere ciò che hanno in abbondanza.

L'evoluzione dei gusti del pubblico ha avuto come logica conseguenza un mutamento nelle direttive della produzione cinematografica. Ma questo mutamento è stato causato anche e soprattutto da altre ragioni: la principale è la cosiddetta «crisi» del cinema, cioè il bisogno di riconquistare il pubblico perduto perché attratto da altre forme di spettacolo (televisione) o da mutate circostanze di vita sociale (meccanizzazione ecc.). Si potrebbe affermare che i due fenomeni siano concomitanti: il gusto del pubblico cioè ha subito una profonda evoluzione appunto a causa dell'entrata in funzione della televisione e del vertiginoso progresso della tecnica.

Quali sono le prospettive dunque dei produttori e dei distributori cinematografici di fronte alle mutate preferenze del pubblico e al bisogno di riconquistarlo? Una sola è la via possibile, la via che potrebbe risollevare definitivamente le sorti del cinema: fare dei film di qualità.

Un produttore che nel 1960 o nel 1961 — come usa affermare Carlo Scala, direttore dell'*Atlantis* — avesse basato il programma dei propri film su criteri prevalentemente artistici e di qualità, sarebbe stato giudicato, ed a ragione, un novellino del mestiere se non un pazzo.

Come s'è detto, è la concorrenza della televisione che rende il pubblico più esigente. E tale metamorfosi è molto più rapida nei grandi centri che nelle zone della lontana provincia. Tuttavia, come s'è visto nei dati che riguardavano zone dell'Italia meridionale, anche il gusto della gente di provincia sta affinandosi notevolmente. Alcune commedie brillanti, per esempio, ed un tantino sexy, cominciano a «sfondare» anche tra il pubblico periferico. Film del genere non erano finora programmati nei circuiti periferici giacché ritenuti troppo raffinati o lenti.

Quando si parla dunque di «crisi dello spettacolo» non si può imputarne la causa al pubblico giacché se questi diserta le sale cinematografiche lo fa solo perché gli spettacoli che vi si rappresentano non lo soddisfano.

Crisi dunque degli spettacoli non graditi e quindi anche dei brutti film, ma sale viceversa piene di pubblico quando lo spettacolo è di livello artistico tale da soddisfare il nuovo gusto del pubblico italiano. Come suole affermare sempre De Laurentiis, la qualità del prodotto è la base del successo.

Ed ecco, secondo lui, gli ingredienti per realizzare un film che, nelle attuali condizioni di mercato, ha buone possibilità di ottenere successo: una buona trama (intelligente, convincente, carnosa; meglio far ricorso alla letteratura); attori di primissimo piano (ma non scelti a caso soltanto per far apparire nel cast qualche nome di lustro) spettacolarità, sempre misurata però da un'intelligente equilibrio.

m. t.

Chiesto il proscioglimento della giovane che uccise per difesa

Alba Sbrighi, la giovane contadina di Bracciano

Non ci sarà processo contro Alba Sbrighi?

Si prevede che il giudice istruttore accoglierà la tesi del Pubblico Ministero secondo cui la contadina non è punibile - Della morte del ragazzo che l'aveva aggredita sarebbero colpevoli i suoi compagni che omisero di soccorrerlo

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

Alba Sbrighi — la diciannovenne contadina di Bracciano che la sera del 23 agosto scorso uccise uno studente di sedici anni dal quale, insieme ad altri quattro ragazzi, era stata aggredita lungo un sentiero di campagna — se la caverà quasi certamente con il semplice pagamento di una ammenda. Non è difficile prevedere che il giudice istruttore, dott. Giuseppe Buongiorno, entro la giornata di venerdì confermerà, attraverso la sentenza istruttoria, l'opinione espressa ieri dal pubblico ministero nella sua requisitoria: che cioè Alba Sbrighi debba essere dichiarata non punibile per aver agito in stato di legittima difesa per quanto riguarda il reato maggiore, quello di omicidio, e debba essere ritenuta responsabile solo di una contravvenzione per aver portato con sé un'arma senza permesso. Salderà dunque il suo debito con la giustizia con un'oblazione della somma che il magistrato le imporrà di pagare.

A rimanere nei guai saranno i quattro compagni della vittima i quali, arrestati subito dopo l'episodio, sono stati accusati di atti osceni, tentata violenza carnale ed omissione di soccorso. Verranno giudicati, molto probabilmente — sempre che il giudice istruttore, decidendo in conformità alla richiesta avanzata dal P. M., rimetta gli atti al procuratore generale della Corte d'Appello per lo stralcio dal tribunale dei minori, competente per l'età di tutti gli imputati.

Qual è il motivo che ha indotto il Pubblico Ministero a risolvere la situazione in modo così favorevole per Alba Sbrighi? Sin dalle prime indagini il magistrato ebbe la sensazione che non vi fossero elementi sufficienti per mantenere in vita il mandato di cattura e lo revocò quaranto.to ore dopo il fatto. Poi l'inchiesta — mentre in sede extragiudiziaria si accese vivace la polemica sull'istituto giuridico della legittima difesa — non fece che confermare nel sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Riccardo Palma l'originario convincimento. Egli, infatti, accertò che la ragazza veniva da tempo tormentata da giovanotti del suo paese. Da principio si erano limitati ad indirizzarle dei semplici complimenti, sebbene un po' volgari; poi l'avevano fermata per strada facendole delle proposte oscene ed infine avevano cercato di attirarla in luoghi oscuri e solitari per attuare tali proposte.

Alba Sbrighi di questi attentati alla sua purezza era ossessionata sia per esperienza diretta sia per esperienza indiretta. Suo padre alcuni anni prima aveva sparato contro un giovane che aveva cercato di aggredire sua sorella. Preoccupata, aveva pensato di risolvere da sola i propri problemi senza confidarsi con nessuno e tanto meno senza rivolgersi ai carabinieri. E da qualche giorno aveva messo nella borsetta un coltello: se l'avessero infastidita ancora avrebbe saputo difendersi da sola.

La sera del 23 agosto per le vie di Bracciano sfilò la processione di San Salvatore, patrono del paese. Alba Sbrighi seguì con altre ragazze la funzione. Poi verso le 9 se ne tornò a casa e fu costretta ad affrontare il buio di un viottolo solitario fra i campi. Ad un tratto da un cespuglio sbucarono fuori cinque ragazzi — un elettricista, Giacomo Bergodi, e quattro studenti, Giorgio Lascarino, Francesco Lilli, Nicola Scano e Benedetto Argenti — gli stessi che per due settimane l'avevano importunata. Alta, robusta, Alba si difese: poi scivolò in terra e il più giovane degli aggressori, Benedetto Argenti, le fu sopra. «Attento che ho un coltello!», urlò lei disperata. Non le credettero e l'aggressione continuò. La ragazza tirò un colpo e Benedetto Argenti cacciò un urlo. Era stato ferito ad una coscia. Se non avessero tutti perso la testa in quel momento, si sarebbe salvato. Trascinato per una cinquantina di metri il ragazzo venne poi abbandonato dai suoi amici lungo la ferrovia. Quando arrivarono i primi soccorsi, per Benedetto c'era poco o nulla da fare: morì non appena arrivò in ospedale. Aveva perso tutto il suo sangue: il coltello penetrato in profondità gli aveva spaccato l'arteria femorale.

Questo dettaglio è in fondo quello che ha salvato Alba Sbrighi indipendentemente dall'intervento, in sede polemica, a lei favorevole di un autorevole ecclesiastico quale padre Virginio Rotondi. Se è vero, come è vero — ha sostenuto il P. M. — che la ragazza colpì il suo aggressore in una parte non vitale, significa che non intendeva uccidere; significa cioè che reagì in modo proporzionato all'offesa; significa cioè che intendeva allontanare i suoi aggressori dai quali, non si dimentichi, stava per essere sopraffatta.

La polemica, naturalmente, non si esaurirà a questo punto. I legali della Parte Civile insisteranno presso il giudice istruttore sulla loro tesi: che cioè un reato debba essere attribuito alla ragazza perché a nessuno deve essere consentito uccidere.

Guido Guidi

Ieri la prima Messa

Si è fatto sacerdote un calciatore dell'Atalanta

Bergamo, mercoledì sera.

Farido De Luca, ex-calciatore dell'«Atalanta», del «Marzoli», e del «Monza», che ha seguito la vocazione divenendo sacerdote, ha celebrato ieri la prima Messa nella chiesa dei Padri gesuiti di San Giorgio, gremitissima di sportivi. Erano anche presenti tutti i giocatori della squadra dell'Atalanta.

Al Vangelo, Padre De Luca ha parlato della sua nuova missione spirituale e dello sport, di cui ha esaltato il lato educativo come fucina della volontà e del carattere, beninteso — ha detto — quando lo sport è vero sport.

Dopo il rito si è trattenuto con i suoi amici e quindi è partito per San Giorgio di Nogaro (Udine) ove risiedono i suoi genitori, in attesa di destinazione per la sua nuova missione.

In fiamme un reparto di una filatura di Biella

Biella, mercoledì sera.

Una lingua di fuoco scaturita dall'impianto elettrico in seguito a corto circuito non appena è stata messa in moto una macchina cardatrice, ieri pomeriggio, nel reparto «misto» della filatura Delmotto e C. di Pollone, ha provocato un incendio che in nemmeno un'ora ha causato dieci milioni di danni.

Le fiamme, invano contrastate dagli operai che si trovavano nel reparto, si estendevano alle balle di filati di cotone accatastate nel locale e solo l'intervento dei vigili del fuoco di Biella con due autobotti è valso ad evitare che l'intera fabbrica venisse trasformata in un rogo. Sono andati distrutti oltre 300 quintali di fibre.

QUALCHE INDICAZIONE PER RINNOVARE IL GUARDAROBA FEMMINILE

Avrà successo quest'inverno una donna dal fascino discreto

Lane calde, tessuti classici, colori vivaci sono gli elementi base della moda '59-'60 - Ma ogni donna deve trovare i modelli adatti al suo tipo - Per chi ha poco tempo, viene in aiuto la confezione in serie

A nessuna legge come a quella della moda le donne di tutti i Paesi si assoggettano così spontaneamente e volentieri. Quest'anno i maghi di Parigi, l'efebico Yves Saint-Laurent in testa, hanno deciso di farne una creatura morbida, poco eccentrica, con un fascino discreto. Ed anche quest'anno, ragazze in fiore o signore d'età matura, si apprestano a seguirne gli imperiosi consigli.

Aprendo il loro guardaroba invernale le interessate, in questi giorni si chiedono, (poiché a ben poche è dato di rinnovarli completamente) quale degli abiti della scorsa stagione potrà essere ritoccato e rinfrescato e con quali accorgimenti. A più di una, inoltre, vista la grande varietà di particolari, di stoffe e di colori, non è ancora chiara la «linea» base lanciata dai più grandi e celebri sarti.

Cerchiamo di aiutare le nostre lettrici ad orientarsi in questo piacevole caos e osserviamo alcuni capi fondamentali entro i quali ogni donna potrà trovarne almeno uno che le si addica e che le è necessario.

L'elemento più importante e «risolutivo» dei prossimi due mesi di autunno sarà l'intramontabile tailleur. Il più attuale è in tessuto caldo e spesso: lana diagonale, o tweed e in colori che vanno dal grigio brillante al marrone «melangé». La giacca è lunga, diritta o con cintura; ha un'allacciatura a tre bottoni, colletto classico e revers sottili. Il tailleur sarà completato da una cuffia non troppo aderente con motivi di velluto o bordi scozzesi.

Con l'avvicinarsi del freddo entrerà in funzione un secondo capo, importante e che può adattarsi a diverse ore del giorno: il sette-ottavi. Tessuto preferito è il tweed, colore di gran moda il marrone picchiettato di nero e di bianco (o rosso scuro con punti neri, blu con punti neri). La giacca è diritta, allacciata a doppio petto con un collo lievemente «staccato»; cappellino a cloche in jersey impunturato. Un altro sette ottavi molto giovanile e di tipo più sportivo è in lana «chiné» color greggio con grande colletto a revers piatti, cintura annodata, due tasche imponenti. Con questo completo è consigliato il turbante molto attuale nella prossima stagione o un berrettone di jersey anch'esso a impunture.

Lo scozzese a toni rosa e viola non è tramontato e può essere impiegato per un tailleur di «linea lunga»: la giacca sarà guarnita da una sciarpa in crespo di lana, come il cappello.

Il mantello invernale è stato presentato a Parigi come a Firenze in linee diversissime. Ecco i modelli più consigliati. Per lo sport: taglio ampio con motivi di tasche e collo bizzarro, cintura; la stoffa prescelta è quasi esclusivamente il tweed con rovescio «garzato» e coloratissimo. Per città: la linea che ha il sopravvento è diritta, simile a quella maschile: l'abbottonatura dovrà essere nascosta, di rigore lo spacco nel centro dietro. I tessuti più adatti sono il pied-de-poul, il pied-de-coq, la cheviotte e la lana diagonale. Per pomeriggio: trionfo della linea «tubo». «Sino questi mantelli simili alle fodere d'ombrello» ordinano i «couturiers» ai loro tagliatori. Crespo di lana marezzato, drap, broccato di lana sono le stoffe favorite.

L'ultimo capitolo è riservato agli abiti. Anche in questo campo ci è solo la difficoltà di scegliere. E' quasi sottinteso che ogni donna di gusto saprà crearsi il suo «abito» il quale rimane, nell'effetto complessivo, estremamente semplice, quasi dimesso, lieve e tale da risplendere anche una diciottenne. Eccone due esempi, l'uno sportivo, l'altro «elegante». Il primo è in tweed beige con un corpino spoglio e piatto, unico particolare due bottoni ai lati del collo; la gonna è rigonfia e chiusa da una cintura di gros. Il secondo è lineare in crespo di lana nera: senza maniche, lascia scoperta l'attaccatura del collo; una cintura dello stesso tessuto parte dalle cuciture dei fianchi e si annoda davanti.

Con due o tre dei capi che abbiamo indicato, purché sapientemente adattati al proprio tipo, ogni donna potrà dirsi elegante durante l'inverno '59-'60. Il problema è, naturalmente saper scegliere, oltre il modello, il tessuto e i toni di colore giusti. Una piccola fatica che richiede, però, del tempo.

Per le molte che, troppo impegnate dal lavoro o dalla famiglia, hanno i minuti «contati», viene in soccorso l'industria, in pieno sviluppo anche in Italia, della confezione. La percentuale di signore che acquistano i loro vestiti già «pronti» è salita, negli ultimi cinque anni, dal [illegible] al [illegible] per cento e continua ad aumentare. Siamo ancora lontani dalle cifre del 75 per cento degli Stati Uniti, del 60 della Francia e della Svizzera, ma le aziende interessate ritengono che la fortuna dell'abito fatto sia anche da noi, sicura. Ne è una riprova il successo del Salone Mercato Internazionale dell'Abbigliamento (il Samia) in funzione da quattro anni a Torino e che ha visto concludersi, nel segreto dei suoi stands, affari per molti miliardi di lire ed allargarsi sempre di più il numero e la nazionalità dei suoi aderenti.

Il 11 ottobre prossimo, giorno in cui esso riaprirà i suoi battenti per la presentazione ai compratori di tutti i Paesi delle collezioni di primavera ed estate del '60, sarà possibile conoscere, da qualche indiscrezione, le linee che le grandi ditte mondiali di confezione intendono lanciare per il prossimo anno. Per ora (sembrerà forse fuori tempo parlarne, ma i confezionisti sono previdenti) si sa che due fra le maggiori aziende straniere produttrici di costumi da bagno presenteranno il «costume olimpico» con vertiginose scollature sulla schiena; i colori preferiti dalla quasi totalità delle case di moda saranno il grigio alluminio e il rosa scintilla e in campo di moda maschile verrà lanciata anche in Italia, una giacca di tipo internazionale. «Se un rimprovero viene rivolto agli uomini italiani è di portare giacche troppo corte», asseriscono i fabbricanti. I nostri mariti e padri non vogliono più essere chiamati quando vanno all'estero gli «uomini-caramella»: così come rivelò a suo tempo Guido Piovene in una corrispondenza da Londra, essi venivano definiti dai severi gentleman inglesi.

m. s.

1) Tailleur di linea «lunga» in morbida lana scozzese color rosa e viola; 2) sette ottavi sportivo in lana chiné color greggio; 3) sette ottavi di linea «diritta» in tweed marrone, nero e bianco; 4) tailleur «sport» a giacca lunga in lana diagonale grigio brillante; 5) abito «sport» di linea semplice in tweed beige. Gonna leggermente rigonfia e cintura di gros; 6) abito da pomeriggio in crespo di lana nero

IL MISTERIOSO EPISODIO DI VERONA

Tre ipotesi sulla scomparsa del commerciante e della ragazza

Lui è sposato e padre di tre figli - Accanto all'auto abbandonata sull'argine dell'Adige sono stati rinvenuti alcuni indumenti della coppia - Suicidio, messinscena o fuga romantica?

(Dal nostro corrispondente)

Verona, mercoledì sera.

(g. n.) Nelle acque dell'Adige ad Albaredo sono riprese stamane le ricerche dei corpi di Franca Scaggion e di Renato Baraldo, la giovane operaia e il commerciante di frutta misteriosamente scomparsi nella notte tra lunedì e martedì. Ma si sono veramente uccisi in un disperato gesto dettato dal loro impossibile amore o sono invece fuggiti inscenando un apparente suicidio? L'interrogativo non ha ancora avuto un'esauriente risposta.

La sconcertante e misteriosa vicenda ha avuto inizio verso le 10 di ieri mattina: a quell'ora, sull'argine sinistro dell'Adige, in via Valle di Albaredo, veniva rinvenuto l'auto-furgoncino del Baraldo. Accanto alla macchina si trovavano alcuni indumenti: una giacca e un paio di pantaloni di tela azzurra appartenenti al commerciante e un paio di scarpe e un maglione bianco da donna che poco dopo il padre della Scaggion riconosceva come appartenenti alla figlia. Il rinvenimento dava l'avvio a una ridda di supposizioni. Perché i vestiti del Baraldo erano stati trovati accanto a quelli della ragazza? I due avevano deciso di morire insieme nelle acque dell'Adige o ci si troverebbe di fronte a un paradossale tentativo di [illegible] per mascherare una romantica fuga?

Renato Baraldo ha 38 anni, è coniugato e padre di tre figli: commercia in frutta, ma a quanto si dice senza molta fortuna. La Scaggion ha 21 anni, lavora in un magazzino ortofrutticolo e in passato è stata per qualche tempo alle dipendenze del Baraldo. Entrambi risiedono a Ronco all'Adige, un paese a una ventina di chilometri da Verona. Il punto cruciale del dramma (se di dramma si tratta) sta tutto nei rapporti che sarebbero intercorsi tra il commerciante e la Scaggion. Sul conto dei due già da tempo correvano voci che li volevano intimi amici nonostante la posizione del Baraldo; ma come spiegare, pur dando per scontata una relazione, la tragica decisione che li avrebbe portati al suicidio? Amici e familiari hanno cercato di ricostruire gli avvenimenti di lunedì: il Baraldo aveva lasciato in mattinata la sua abitazione per recarsi al mercato di Verona e da quel momento la moglie e i figli non l'hanno più visto. Quanto a Franca Scaggion fino alle 22,30 di lunedì sera è stata in compagnia della sorella e di un cugino a passeggio sulla piazza di Ronco: c'era la sagra e la ragazza è stata lungamente a guardare le giostre e i tiri al bersaglio. Alle 22,30 si è allontanata con una scusa e non se n'è avuta più notizia.

C'è chi assicura di aver visto la Scaggion e il Baraldo insieme in mezzo alla confusione della sagra. Il fatto è pienamente plausibile: il rinvenimento di ieri mattina lo conferma. Che la coppia si sia incontrata sotto gli occhi della gente o in un luogo appartato ha del resto una secondaria importanza. Qualcosa comunque deve essere avvenuto nella loro relazione e questo «qualcosa» dovrà spiegare prima o poi il mistero): non si uccide senza angosciosi motivi, senza disperazione. E non si fugge, qualora la verità sia questa, se una profonda ribellione non è maturata.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

TELEVISIONE

Gangsters e quiz con Buscaglione

Si prepara per il cantante una rubrica settimanale - L'autore dei "criminal songs,, guiderà un gioco musicale in cui il pubblico dovrà indovinare il nome d'un noto personaggio

(Dal nostro corrispondente)

Roma, mercoledì sera.

L'asso nella manica dei programmisti della tv si chiama Fred Buscaglione: il successo incondizionato che l'autore dei *criminal songs* ha avuto nelle sue saltuarie apparizioni sul video, ha indotto la televisione a studiare per il cantante una rubrica settimanale. La formula è già stata trovata, il titolo non ancora: Buscaglione ha proposto «Che bambola!», ma sembra poco pertinente.

Ecco di che si tratta. La figura di *gangster* per burla che appare nelle canzoni più popolari di Buscaglione sarà utilizzata per guidare un gioco proposto all'intero pubblico dei telespettatori. Ogni settimana il noto «gangster musicale» riceverà da una personalità misteriosa (che si rivelerà come patrono dei desideri e dei diritti del pubblico) l'ordine di rapire un personaggio tra i più noti dello spettacolo, dell'attualità, della televisione e di rinchiuderlo in una torre fatata, la cui porta potrà aprirsi soltanto pronunciando una parola magica.

Da questo nasce il gioco: sarà compito del pubblico identificare il personaggio rapito e poi ricostruire la parola magica risolvendo una serie di indovinelli proposti durante lo spettacolo. Tra tutti coloro che avranno inviato su cartolina la soluzione del doppio quesito, verranno sorteggiati dei vincitori, i quali riceveranno dei premi ed interverranno alla trasmissione successiva per liberare il personaggio prigioniero.

Gli indovinelli che forniranno la chiave per identificare il personaggio e per ricostruire la parola magica saranno del tipo più vario: da quelli puramente musicali, realizzati naturalmente da Fred Buscaglione, alle scenette ed agli *sketches* interpretati da attori, dai balletti alle pantomime e via dicendo. L'identità del personaggio potrà venire accertata dall'esame di oggetti che gli appartengono o da piccoli indizi (per esempio un biglietto ferroviario trovatogli in tasca, dal quale risulti un certo viaggio da lui fatto nei giorni precedenti, che possa servire da indizio per i concorrenti), mentre la parola magica verrà ricostruita componendone le lettere, ciascuna delle quali risulterà naturalmente dalla soluzione di un indovinello.

Il risultato dovrebbe essere vario e divertente. Buscaglione condurrà il gioco trovando l'occasione per rievocare i suoi maggiori successi, presentare nuove canzoni, parodiare ambienti e personaggi. Ci saranno alcuni attori, per sostenere le parti sceneggiate e di maggior impegno recitativo.

Buscaglione, che intanto vedremo in tv sabato 19 nel corso di uno spettacolo di varietà da Montecatini, è stato incaricato anche di scrivere quindici canzoni per una commedia musicale che Luciano Mondolfo metterà in scena durante la prossima stagione teatrale.

s. m.

Di passaggio stamane a Torino

Luchino Visconti, Rina Morelli, Laura Adani e Paolo Stoppa (da sinistra) sono giunti stamane a Torino di passaggio per St. Vincent dove stasera assisteranno alla conclusione del convegno sul teatro di prosa e alla premiazione di attori e registi

STASERA AL CINEMA

Sogno e realtà nel Giappone feudale

Titolo: I RACCONTI DELLA LUNA PALLIDA D'AGOSTO («Ugetsu Monogatari») - Regia: Kenji Mizoguchi - Interpreti: Masayuki Mori, Kinuyo Tanaka, Sakae Ozawa, Machiko Kyo - Origine: giapponese - Cinema: Romano.

Sogno e realtà, uomini e larve, s'incontrano e si compenetrano nei Racconti della luna pallida d'agosto («Ugetsu Monogatari») del compianto regista giapponese Kenji Mizoguchi, spentosi tre anni fa quando il suo nome cominciava ad essere noto in Occidente anche fuori dalla cerchia degli specialisti. La fonte è letteraria: una raccolta di novelle settecentesche dello scrittore Ueda Akinari, liberamente rielaborate e fuse in un solo racconto, anche se si tratta di due vicende parallele, quelle cioè del vasaio Ghenghiro e di suo cognato Tobei nel Giappone del XVI secolo sconvolto dalle guerre feudali.

Figure concrete e realisticamente rappresentate, come è realistica la rappresentazione dell'umile vita quotidiana, Ghenghiro e Tobei sono chiari simboli dell'irrequietudine e delle ambizioni umane. L'uno brama la ricchezza, l'altro la gloria militare. Per inseguire il loro sogno, abbandonano il villaggio e le mogli. Ma il vasaio cade nelle spire di una Circe, una bellissima principessa viva soltanto per lui; quando l'incantesimo si sarà dissolto, si ritroverà più povero di prima, e la moglie, che egli crede di riabbracciare al suo ritorno, è soltanto un fantasma. E il cognato pagherà con il perduto amore della propria sposa la fama, d'altronde usurpata, nel mestiere delle armi.

I continui passaggi dalla realtà alla finzione avvengono quasi sempre con tale morbidezza da affascinare lo spettatore e non l'inquietano. Una volta entrati nel gioco, o meglio nello spirito poetico della vicenda (e si entrerebbe più agevolmente se non si dovesse lottare per assuefarsi al doppiaggio; perchè non i sottotitoli?), tutto appare piano e naturale grazie allo stile purissimo e compatto di Mizoguchi, che ha saputo mantenere un equilibrio quasi perfetto tra i due piani dandoci un film ricco di insolite vibrazioni, persino sovrabbondante negli effetti quando il commento musicale ricorre a suggestivi timbri orientali.

Il film, meritatamente premiato a Venezia nel 1953, acuisce il desiderio, che dovrebbe presto essere appagato, di vedere altre due opere di Mizoguchi anch'esse presentate sullo schermo del Lido e che s'annunciano per questa stagione: La vita di O'Haru e La strada della vergogna.

a. b.

AL CAPONE (Ambrosio) — Americano, gangstero naturalmente. Biografia del famigerato bandito (impersonato dal vigoroso Rod Steiger), che con rigore quasi cronistico e punteggiata da innumerevoli sparatorie, ne narra la carriera dal baldanzoso inizio alla squallida fine. Premiato al festival di Locarno.

GUARDATELE MA NON TOCCATELE (Astor) — Italiano, comico. Tognazzi e Vianello, ancora in coppia, indossano la divisa dell'aeronautica e s'adoperano, invano, d'impedire che i loro avieri fraternizzino con venti bellissime ausiliarie americane. Negli intermezzi canzoni e danze, Fred Buscaglione, Johnny Dorelli, Chelo Alonso.

UN DOLLARO DI ONORE (Corso) — Americano, western. Un anziano e coraggioso sceriffo (John Wayne), aiutato soltanto da un ubriacone destinato a redimersi (Dean Martin), da un abile ma quasi imberbe tiratore e da un vecchio zoppo, riesce a sconfiggere dopo sanguinosa lotta una numerosa banda di prepotenti. A colori.

BENVENUTO A SCOTLAND YARD (Cristallo) — Inglese, umoristico. Un imbroglione nasconde al figlio le sue dimore in carcere gabellandole come viaggi all'estero in qualità di missionario. Tutto bene, finchè il giovane non diventa assistente del giudice davanti a cui deve comparire il padre. Amene complicazioni e salvamento «in extremis» dello scrupoloso furfante. Michael Redgrave, Robert Morley, Elizabeth Sellars.

LA CASA SUL FIUME (Doria) — Francese, drammatico con finale «giallo». Un'ex-mondana che gestisce un alberghetto in riva a un fiume s'innamora di un ladro d'auto. Invano una perfida ragazzetta tenterà di portarglielo via: finirà malamente. Regia di Delannoy, con Zizi Jeanmaire, Cristina Galoni, Jean Claude Pascal.

L'UOMO CHE CAPIVA LE DONNE (Ideal) — Prima visione. Americano, commedia. Henry Fonda, accanto al quale compare Leslie Caron nella parte di un'aspirante attrice, è in questo cinemascope a colori una specie di «mattatore» di Hollywood; attore, regista, produttore. La vicenda è ispirata a un romanzo di Romain Gary.

UN MARITO PER CINZIA (Lux) — Americano, commedia. Cary Grant, vedovo con prole, prende al suo servizio Sophia Loren che egli crede una cameriera, mentre è la figlia di un celebre direttore d'orchestra. Sophia sta al gioco e da governante è facile prevedere che diventerà presto padrona di casa. A colori.

VERDI DIMORE (Reposi) — Prima visione. Americano, drammatico-avventuroso. Poetico idillio, nel folto della foresta venezuelana, fra un giovane in cerca dell'oro e una misteriosa fanciulla d'origine bianca che gli indigeni temono come una creatura soprannaturale. Mel Ferrer è il regista della moglie, Audrey Hepburn, e di Anthony Perkins. Cinemascope a colori.

L'AGGUATO (Victoria) — Americano, gangsters. Catturato un furfante che gli ha ucciso il padre, un avvocato riesce a consegnarlo alla polizia dopo un lungo viaggio in un aspro territorio nonostante le insidie dei complici dell'assassino e i cedimenti di un fratello ubriacone. Richard Widmark, Lee J. Cobb, Tina Louise. A colori.

AUTORI, ATTORI E REGISTI A CONVEGNO

A St. Vincent si è discusso sui rapporti fra teatro e tv

Si auspica un repertorio «a pugni nello stomaco» - Il pessimismo di Turi Vasile e le speranze di Giannini - Stasera la premiazione dei benemeriti della scena italiana - La rosa dei favoriti

(Dal nostro inviato)

Saint Vincent, mercoledì sera.

Gli amici del teatro di prosa, naturalmente interessati alla sua miglior fortuna, hanno esaminato ieri il peso determinante della televisione nel suo attuale malessere che però non è soltanto di oggi e che minaccia di diventare cronico. Il relatore ufficiale Giovanni Calendoli, dopo un esame minuzioso ricco di cifre e di argomenti, ha concluso che il teatro di prosa è qualche cosa e sè e la televisione anche. Una realtà che soltanto il tempo potrà modificare od anche capovolgere: il teatro in questo momento deve prendere atto che è tuttora uno spettacolo di minoranza, epperò abbastanza numerosa per permettergli di vivere o di sopravvivere. Il distinguerai nettamente dalla televisione con ciò che presenta al pubblico, è la sua principale se non unica risorsa.

Or non è molto, proprio a St. Vincent, Eduardo De Filippo mi disse che il problema del teatro di prosa è soltanto una questione di pigrizia personale. La tv è indubbiamente più comoda. Secondo una sua idea, che però prudentemente mi definì «paradossale», basterebbe aumentare convenientemente il canone della televisione con diritto ad ingresso gratuito nei teatri di prosa. La spinta a godere di questo diritto vincerebbe queste pigrizie. Ma ieri Eduardo De Filippo non c'era, e sentiamo quindi degli altri.

Callegari ha auspicato una «legislazione definitiva e tranquillizzante» del teatro di prosa con un repertorio «a pugni nello stomaco», come di attrazione sicura; Piccoli è per la piccola spesa (500 lire come massimo); Turi Vasile, autore e regista, è di opinione che il teatro morirà di morte naturale e con penosa agonia per mancanza di coraggio naturale; Grassi invita a non confondere fra teatro popolare e quello stupido.

In colloqui particolari, Giannini ci ha dichiarato che tutte le volte che viene a St. Vincent in occasione di questi congressi si sente più giovane perché, udendo sempre le stesse cose, torna indietro negli anni. Egli ci ha pure confidato, sicuro che ciò non sia possibile pubblicare, che egli quest'anno è venuto con la speranza di prendere un premio, in quanto certissimo di non averlo meritato, e ciò come compenso di quando, avendolo meritato, non l'ebbe.

Secondo Calendri, della crisi del teatro sono colpevoli attori, autori, critici, ed anche il pubblico. Grassi, del Teatro Stabile di Milano, è sgusciato alle nostre domande, dicendo che è ammalato d'influenza, ma aggiungendo poi che in sostanza la questione del teatro è un problema di chi ci sa fare e chi no.

Stamane i congressisti si sono recati a Cervinia per una gita di piacere risultata magnifica dato il tempo stupendo. Lungo la strada è stato ridotto ad un segreto di Pulcinella quello che avrebbe, secondo il programma, dovuto resistere come segreto fino al Gala di questa sera, anche se già elaborato pietosamente da un mese, e cioè, è passato di orecchio in orecchio il nome dei premiati per i loro meriti verso il teatro italiano.

Essi sono: La giustizia di Dessì, Benessere di Brusati e Mauri, Lastrico d'inferno di Levi. Le maschere d'oro sono state assegnate agli attori Renzo Ricci, Laura Adani, Rina Morelli e Gianni Santuccio; i premi per la regia a Luchino Visconti ed a Colli. Una medaglia d'oro è stata conferita a Emma Gramatica.

Il premio alla Giustizia, che venne presentata la stagione scorsa allo Stabile di Torino, e quelli al regista (Colli) e a un interprete (Santuccio) della stessa commedia costituiscono un bel riconoscimento della attività dello Stabile torinese.

Antonio Antonucci

La Gabor alla conquista di Parigi

Zsa Zsa (a 34 anni) vedetta delle «Folies»

Alla tv americana ha sbalordito per l'audacia degli spogliarelli ed il brio delle risposte - Scritturata a Las Vegas per la stagione '60-'61

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, mercoledì sera.

Zsa Zsa Gabor sarà la «vedetta» delle «Folies Bergère» per la stagione 1960-61. L'offerta le è stata fatta a Las Vegas, dove si esibisce in un «night-club», dal direttore del celebre teatro parigino, Michel Gyarmathy. A 34 anni, Zsa Zsa sarà la replica americana di Cléo de Mérode, di Liane de Pougy, di Emilienne d'Alençon, le stelle più acclamate della «belle époque». E' elettrica, affascinante, divoratrice di patrimoni come le stelle che l'hanno preceduta sul palcoscenico delle «Folies»; ma non si può dire che abbia alle spalle una carriera altrettanto nutrita, la sua fama essendo affidata, almeno per ora, alle mattane e ai «décolletés» audacissimi entrambi.

Inutilmente l'amatore del cinema e del teatro frugherebbe nella memoria alla ricerca di un film o di una commedia in cui Zsa Zsa abbia brillato per la luce dell'interpretazione. Non è mai stata un'attrice; e tuttavia è una delle «dive» più famose nel mondo. I suoi matrimoni l'hanno fatta conoscere assai più che le fugaci apparizioni sullo schermo.

Sposò, tanti anni fa, l'anziano ambasciatore ungherese a Londra, che la introdusse a Corte. Fu un'esperienza memorabile. Ma Zsa Zsa si stancò presto del marito, che giudicava troppo «noioso», e partì per gli Stati Uniti. Il secondo matrimonio la unì a Conrad Hilton, il magnate americano degli alberghi. Hilton aveva trentatrè anni più della Gabor, ma giocava a golf tutte le mattine ed era capace di ballare fino alle 4 di notte.

Fatalmente l'eclettica «attrice» (che non aveva ancora girato un film) si stancò abbastanza alla svelta anche del secondo marito e chiese il divorzio. Ottenne una villa principesca valutata un centinaio di milioni, gioielli preziosissimi, alcune automobili; inoltre, circa 70 milioni di lire in contanti ed una rendita di un milione al mese per tutta la vita.

Il signor Gabor n. 3 fu George Sanders. Zsa Zsa se ne innamorò alla maniera di una collegiale: vedendolo al cinema. «Mi ha spremuto come un limone, ed ora mi butta via», disse poco tempo dopo l'attore, quando seppe che la moglie aveva chiesto il divorzio. «Peccato — replicò Zsa Zsa. — Era simpatico, ed anche il più giovane dei miei mariti. Soltanto sedici anni più di me».

Tra un'avventura coniugale e l'altra, la capricciosa diva trovò modo di apparire alla tv americana. I suoi spogliarelli seminarono il panico tra le timorate signore della Lega della virtù quanto le sue risposte fulminanti agli spettatori. Un giorno un'ammiratrice le rivolse la seguente domanda: «Mio marito corre dietro a tutte le donne. Che posso fare?». E Zsa Zsa, dal video: «Gli spari tra le gambe».

n. d.

La bimba di Marisa Borroni

L'annunciatrice della tv Marisa Borroni nella clinica milanese dove ha dato alla luce una bimba alla quale verranno imposti i nomi di Vittoria (in onore del nonno, il maestro Victor De Sabata) e di Isabella

B. B. è preoccupata

Brigitte Bardot, che sta girando a Nizza le ultime scene di «Volete danzare con me?», fotografata sul «set» con aria preoccupata: forse pensa all'imminente partenza del marito, Jacques Charrier, per il servizio militare

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un concerto del duo Gold-Fizdale alle 21,05 sul Nazionale - *Le formiche*, radiodramma di A. L. Meneghini alle 22 sul II - Alla tv: terza puntata di *Scelta pericolosa*, (ore 21)

MERCOLEDI' 16 SETT.

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

GIOVEDI' 17 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

U L T I M E   N O T I Z I E

Su Washington gli occhi del mondo

Le prospettive del grande dialogo

Saragat: "Noi partecipiamo alla comune convinzione che questa sia la via giusta e che Eisenhower e Kruscev discutano non soltanto degli interessi dei loro Paesi, ma di quelli di tutta l'umanità,, - Primi commenti di giornali

ROMA, mercoledì sera.

Il viaggio di Kruscev in America e le prospettive che esso apre nella vita dei popoli per una vera pace e una sincera distensione, vengono attentamente seguiti dalla opinione pubblica italiana, che in generale crede sinceramente — ma soprattutto se lo augura — che da questo incontro possa scaturire quella spinta verso la pace che dalla fine della seconda guerra mondiale non è stata mai così intensa. Tali speranze e prospettive sono state espresse ieri sera da Saragat in una conversazione alla tv: «Nell'atto in cui — egli ha detto — questo incontro al vertice ha inizio, noi partecipiamo alla convinzione comune che questa è la via giusta e che gli uomini che oggi si incontrano non discutono soltanto degli interessi dei loro Paesi, ma di quelli di tutta l'umanità».

Detto questo, però, Saragat, respingendo la manovra che già si sta tentando da parte dei comunisti, ha aggiunto: «Tra democrazia e dittatura, fra libertà e totalitarismo ogni dialogo è inutile perchè non è possibile alcun compromesso. Chi credesse di ricavare dagli incontri attuali illusioni di questo tipo per fini di politica interna, perderebbe il suo tempo».

La manovra dei comunisti era attesa. Si sapeva che non avrebbero perso l'occasione per portare il discorso dal campo internazionale a quello interno. «Da questi fatti — scrive stamane il giornale di estrema sinistra — scaturisce la necessità di spiegazioni più ampie: il che comporta un riesame dell'atteggiamento generale che ci ha nei confronti della società socialista». E si capisce che cosa questo voglia dire: inserimento dei comunisti nel dialogo democratico per la direzione degli affari dello Stato.

Più cauto, è invece, un altro giornale di sinistra Il Paese, che prospetta l'incontro fra i due grandi a Washington in termini molto realistici: «Chiudere la "guerra fredda", rendere respirabile l'aria internazionale, mettere la politica al passo con lo straordinario progresso della tecnica e della scienza è un compito arduo e difficile. Forse non basterà la visita di Kruscev, forse non basterà il viaggio di Eisenhower a Mosca. Molto, infatti, rimarrà da fare dappertutto e in molti campi, a cominciare da noi. Questo di oggi è l'importantissimo e sensazionale avvio».

Anche l'Avanti! non mostra verso il dialogo in atto fra Est e Ovest un eccessivo ottimismo, pur se tutti i popoli del mondo vi guardano con enorme speranza. «Gli incontri fra Eisenhower e Kruscev — scrive — rappresentano, sì, un punto d'arrivo, in quanto chiudono un periodo nel quale siamo stati più volte sull'orlo della guerra, ma rappresentano soprattutto un punto di partenza, in quanto aprono un nuovo capitolo di storia. Nessuno può dubitare che il tempo della guerra fredda e delle minacce sia ormai lontano. Ma, allo stesso modo, nessuno può dubitare che la pace sia ancora da venire e che essa vuole essere il frutto di uno sforzo collettivo e concorde».

Pellecchia

Oggi a Istanbul

Colloqui di Segni e Pella sui problemi economici

ISTANBUL, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio italiano e il Ministro degli Esteri hanno iniziato stamane le previste conversazioni di carattere politico con gli uomini di Stato turchi. «Non è nell'agenda delle discussioni — ha esplicitamente precisato a questo proposito un alto funzionario turco — la costituzione di un "patto mediterraneo" comprendente Italia, Grecia e Turchia, nonchè altri Paesi della stessa regione».

Le voci su di un possibile «patto mediterraneo» cominciarono a circolare mesi or sono, in occasione della visita in Italia del presidente della Repubblica turca, Celal Bayar.

Segni e Pella discutono invece — oltre naturalmente alle questioni di natura squisitamente politica riguardanti i due Paesi — soprattutto di problemi economici. E' interessante, fra l'altro, il piano avanzato dal governo di Ankara di investire 600 milioni di dollari (pari a 360 miliardi di lire) in un organico progetto triennale per lo sviluppo economico di alcune zone depresse dell'altipiano anatolico.

L'Italia concederebbe il proprio appoggio di carattere soprattutto tecnico a questo piano. Nello stesso tempo il governo di Roma, in piena conformità con le idealità europeistiche che ne ispirano l'azione, favorirebbe l'ammissione della Turchia nel Mercato comune europeo. Anche il ministro dell'Economia tedesca, Erhard, si è espresso positivamente sulla richiesta turca.

Il ministro Pella, come si ricorderà, è presidente della commissione del Mec che ha avuto l'incarico di esaminare la questione dell'eventuale ammissione della Turchia all'organizzazione.

Prima di iniziare i colloqui con il presidente Menderes e il ministro degli Esteri, Zorlu, Segni e Pella hanno deposto una corona d'alloro sul monumento del padre della Repubblica turca, Kemal Ataturk.

Questa foto, a Washington: la signora Kruscev e la signora Eisenhower colte dal fotografo nella sala di gala della Casa Bianca, ove al pranzo ha fatto seguito una serata musicale con canzoni folcloristiche americane (Radiofoto)

FOLLE VENDETTA DINAMITARDA NEL TEXAS

Fa saltare una scuola uccidendosi insieme a 12 bimbi e a una bidella

Ventisette feriti nel tremendo scoppio - Irriconoscibili le piccole vittime - Autore del gesto uno sconosciuto che portava in una valigetta l'ordigno esplosivo: è entrato nel cortile della scuola, ha premuto il bottone d'innesco provocando la tragedia - Misterioso biglietto nell'auto abbandonata dal pazzo

(Nostro servizio particolare)

New York, mercoledì sera.

Dodici bambini e due adulti sono morti e altre 27 persone fra bambini e adulti sono rimaste gravemente ferite per una esplosione verificatasi in una scuola del quartiere Poe, nella zona a sud-ovest di Houston, capitale del Texas.

L'esplosione è stata talmente violenta che per circa un chilometro all'intorno ancora adesso si ritrovano rottami di intelaiature e frammenti di vetro delle finestre dell'edificio. E' stato possibile identificare i bimbi che sono morti soltanto per esclusione, poichè i loro corpicini sono stati orrendamente sfracellati. Anche tra i feriti si trovano molti casi pietosi perchè il violentissimo spostamento d'aria ha proiettato i piccoli contro le pareti delle aule. I rottami, trasformati in altrettanti proiettili hanno provocato nuove orribili ferite.

Agli occhi dei primi soccorritori, che in attesa dell'arrivo dei pompieri e dell'autorità inquirente hanno cercato di procedere a un primo sgombero delle macerie, si è presentato uno spettacolo spaventoso; il cortile entro il quale presumibilmente si è verificata l'esplosione, era trasformato in un deposito di macerie, mentre tutt'intorno, dalle aule del primo e del secondo piano provenivano invocazioni e lamenti. Tra le macerie qua e là apparivano membra dei bimbi sepolti. I primi soccorritori hanno disseppellito immediatamente tre cadaveri e quattro feriti di una certa gravità. Quindi sono entrati in azione i pompieri, messi in allarme da una delle insegnanti, la prof.ssa Doris L. Hunt, che ha dichiarato di aver visto entrare nel cortile della scuola, poco prima dell'esplosione, «un uomo dall'aspetto strano, con una valigetta».

La dichiarazione della insegnante venne poi confermata da una bimba [illegible] la quale, dimostrando una particolare capacità di osservazione, precisava che la valigetta «aveva un bottone sopra».

Le operazioni di soccorso e di sgombero delle macerie, condotte con [illegible] celerità, hanno dato la esatta misura della gravità del disastro: prima 6, poi 8, poi altri 4 bambini, venivano estratti dalle macerie, per un totale di dodici. Seguiva poi il cadavere di una donna adulta, una bidella, e quindi quello di un [illegible], l'attentatore, [illegible] il [illegible].

La polizia ha interrogato, oltre all'insegnante Doris Hunt, alcuni allievi. Appunto uno di questi ha affermato che «un uomo con una valigetta in mano gli aveva detto: "Ora premo questo bottone"». Un altro allievo era andato a riferire alla signora Hunt che «un uomo era entrato nel cortile con una valigia piena di dinamite». La professoressa allora senza por tempo in mezzo si accingeva a far evacuare l'edificio, ma la sua decisione giungeva troppo tardi.

In base alle prime risultanze dell'esame dei luoghi la polizia giungeva alla conclusione che la bomba esplosa doveva essere di fabbricazione clandestina e non una di quelle bombe che è possibile ancora adesso trafugare nei campi in cui vengono malamente custodite le munizioni e le armi [illegible] in disuso.

In una strada secondaria poco distante dall'edificio scolastico [illegible] in un parcheggio [illegible] trovata dalla polizia un'auto nera di vecchio modello. Appoggiati in bell'ordine sul sedile posteriore si trovavano sei detonatori di alto tenore esplosivo e un sistema per l'innescamento a distanza dei detonatori stessi.

Benchè la polizia nulla abbia comunicato di definitivo in proposito, insieme al materiale nell'auto sarebbe stato trovato un biglietto con il quale l'uomo, di cui non si rivela il nome, si riconosce colpevole a priori dell'attentato adducendo come giustificazione il fatto che «la polizia non vuole interessarsi alla ricerca di mia moglie scomparsa da tempo». Il biglietto dell'attentatore, se realmente esiste, metterebbe la parola fine alla triste vicenda anche se almeno nell'opinione della polizia sussistono alcuni punti oscuri.

Ad esempio: se, come è stato provato, l'attentatore era in possesso di un sistema per l'innescamento a distanza, perchè egli non lo ha usato? Almeno a giudicare dalle dichiarazioni dei due bambini l'uomo portava con sè nella valigetta questo innescatore (il famoso «bottone»).

m. m.

Il calciatore Alcide Ghiggia con la bella moglie uruguajana e i suoi due figli (Telefoto)

Pazzo pericoloso catturato dai carabinieri a Cuorgnè

Cuorgnè, mercoledì sera.

Un pazzo pericoloso è stato catturato ieri sera dai carabinieri di Cuorgnè al comando del tenente Dall'Aglio e del maresciallo Gagna: il mentecatto è l'agricoltore trentenovenne Luigi Vaira, residente a Canischio.

Da circa tre mesi il Vaira dava segni di squilibrio mentale mantenendo un contegno strano senza tuttavia mostrare alcun sintomo di pericolosità; ma da un paio di settimane egli era divenuto irascibile e, allontanatosi da casa, vagava per le montagne e per i boschi. Negli ultimi due giorni poi aveva cercato di aggredire alcune persone che stavano cercando funghi nella zona. Nessuno osava affrontare il pazzo.

Data la vastità della zona in cui si muoveva il Vaira, i carabinieri di Cuorgnè decidevano di istituire dei posti di blocco in modo da catturare il pazzo qualora avesse cercato di scendere a valle.

Dopo poche ore dall'inizio degli appostamenti, il Vaira veniva avvistato e arrestato sulla strada Canischio-Cuorgnè. Egli non ha opposto alcuna resistenza; ha semplicemente detto: «Prima di arrestarmi telefonate al governo della Cina comunista: mia moglie ne fa parte e vi darà tutte le garanzie».

Tragedia fluviale in Argentina

Un battello esplode uccidendo 28 persone

Soltanto quindici dei 43 che si trovavano a bordo sono riusciti a salvarsi - Il natante navigava nel Rio Limay quando è saltato in aria per uno scoppio nella sala macchine: la chiglia ha ceduto di schianto

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, mercoledì sera.

I corpi di ventiquattro persone sono stati fino a questo momento ripescati dal Rio Limay dove nel tardo pomeriggio di ieri è affondato un battello carico di 35 passeggeri più 8 uomini di equipaggio. Si teme che il bilancio di questa sciagura fluviale non sia ancora completo. All'appello mancano quattro persone i cui corpi si presume siano stati trasportati a valle dalla corrente. In un primo momento a Buenos Aires (il luogo dove si è verificata la sciagura dista oltre mille chilometri dalla capitale argentina) si era parlato di 15 morti. Ma poi notizie provenienti da Neuquen, luogo di partenza del natante, hanno precisato l'entità della sciagura.

Questa si è verificata verso le 18 di ieri. Il battello, un vecchio cargo adibito a trasporto passeggeri, il cui nome era *José II*, aveva lasciato, come ogni giorno, Neuquen per il normale servizio di trasporto. In quella zona non esistono, infatti, strade ferrate per cui i mezzi di locomozione più comuni sono i battelli.

Come si diceva il «José II» era partito regolarmente e all'imbarco aveva caricato una trentina di persone. Viaggiando per risalire il Rio Limay aveva toccato diversi villaggi per cui, al momento della sciagura, aveva a bordo trentacinque persone più gli otto uomini, compreso il comandante dell'equipaggio. La disgrazia si è verificata a pochi chilometri da Piedra di Aquila ed è stata fulminea.

I pochi che sono riusciti a salvarsi hanno narrato che ad un certo momento il battello si è paurosamente inclinato sulla sinistra e in un baleno è affondato. Pochi istanti prima che il «José II» si inclinasse, è stato avvertito un sordo boato proveniente dal reparto macchine, per cui si presume che un guasto alla caldaia abbia provocato una grossa falla nella chiglia dell'imbarcazione. Gli unici che avrebbero potuto dare una spiegazione della tragedia — i macchinisti e lo stesso capitano Pedro Chasico, il quale al momento del naufragio si trovava anche lui nel reparto macchine — sono periti.

I loro corpi sono già stati ricuperati, così come sono stati ritrovati anche quelli di altri ventun sventurati, fra cui nove bambini e quattro donne. Testimoni di questa nuova, tremenda disgrazia, oltre agli involontari protagonisti, sono stati due pescatori che al momento del naufragio si trovavano a poche centinaia di metri dal «José II». I due pescatori interrogati poi dall'autorità inquirente hanno dichiarato che ad un certo punto, cioè quando il battello li aveva già superati di qualche minuto, hanno udito un sordo boato. Poi hanno visto il «José II» inclinarsi e quindi scomparire fra i gorghi del fiume.

Immediatamente i due pescatori, che si trovavano sottocosta, sono accorsi sul posto e sono riusciti a trarre in salvo sei persone, che erano aggrappate ad una grossa trave. Le altre nove persone che sono riuscite a raggiungere la riva, e fra queste vi è una giovane coppia di sposi, devono la loro salvezza al fatto che al momento del naufragio si trovavano a prua. L'inclinazione fulminea li ha sbalzati in acqua, per cui l'immenso gorgo prodotto dal «José II» nel suo affondamento li ha appena sfiorati.

Gli altri ventotto passeggeri mancanti, invece, non hanno fatto in tempo purtroppo a gettarsi in acqua, per cui sono affondati unitamente al battello. I corpi di questi sventurati sono stati tutti ritrovati entro il battello da squadre di sommozzatori.

Sulle cause della sciagura, come si è detto, ancora nulla di certo è possibile sapere. Dalle testimonianze dei pescatori e dei superstiti sembra si debba attribuire ad un guasto nel reparto motori. Ma l'autorità inquirente sta ancora indagando sulle condizioni del «José II» che, secondo voci circolanti oggi a Neuquen, avrebbe da tempo dovuto essere ritirato dal servizio passeggeri in quanto troppo logoro. Non si esclude quindi che la chiglia corrosa abbia ceduto di schianto.

t. a.

Lo scandalo di Pieve Porto Morone

Era candidato sindaco il bancario scomparso

Forse oggi sarà spiccato nei suoi confronti mandato d'arresto - I tre commercianti coinvolti nel giro di assegni a vuoto dovranno versare alla banca 24 milioni

(Dal nostro corrispondente)

Pavia, mercoledì sera.

Si apprendono ulteriori particolari sullo scandalo finanziario venuto alla luce a Pieve Porto Morone. Tre commercianti, coinvolti loro malgrado nella vorticosa girandola di assegni a vuoto, hanno deciso di rivolgersi a un legale pavese, l'avv. Piero Pocci, per chiedere la tutela dei loro interessi nei confronti di quello che sembra essere ormai divenuto il maggior responsabile della vicenda: il cav. Ugo Molinari, di 55 anni, direttore della filiale di Pieve della Banca Popolare Agricola di Lodi.

Tuttavia, i tre, l'imprenditore edile Guglielmo Migliazza, il droghiere Luciano Mandrini e l'esercente Luciano Tagliaferri non adirebbero le vie legali contro il funzionario. Una denuncia sporta contro il Molinari potrebbe sortire effetti controproducenti, poichè i tre correrebbero il rischio di essere incriminati per emissione di assegni a vuoto.

Il Molinari, d'altro canto, potrebbe attendere tranquillamente le conclusioni della commissione di inchiesta, se non fosse per la possibilità che i reati da lui commessi sono probabilmente perseguibili di ufficio. Non si esclude quindi che un mandato di arresto sia spiccato quanto prima dai carabinieri.

Si sono intanto appresi nuovi particolari sulla vicenda. Il Molinari — che in paese, dove godeva moltissima stima, è descritto come un uomo affabile, amante della buona tavola — aveva da tempo rapporti di amicizia con la famiglia di un grossista in generi coloniali di San Zenone Po, certo Adriano Ranoati. E sarebbe appunto per sottrarre quest'ultimo alle conseguenze che gli sarebbero derivate dall'emissione di assegni mentre era in corso nei suoi confronti una procedura fallimentare, che il Molinari avrebbe commesso le gravi irregolarità amministrative che hanno dato luogo allo scandalo.

Rivoltosi al commerciante Guglielmo Migliazza, approfittando della fiducia che questi nutriva verso di lui, il Molinari gli chiedeva di rilasciargli un assegno al portatore per un ammontare complessivo di 24 milioni; gli sarebbe servito, a suo dire, per guadagnarsi la fiducia di certe persone con le quali doveva trattare una delicata e redditizia operazione bancaria. Il Migliazza non aveva difficoltà ad accordare il favore, tanto più che si trattava di un pezzo di carta che non sarebbe mai stato presentato alla riscossione. «Anzi — gli aveva garantito il Molinari — lo straccerò sotto i suoi occhi non più tardi di due o tre giorni».

Con lo stesso espediente ottenne successivamente altri assegni per importi equivalenti dal Mandrini e dal Tagliaferri, anch'essi correntisti della Banca Popolare Agricola di Lodi.

Ma la girandola di assegni per importi così rilevanti, sproporzionati alle stesse disponibilità dei correntisti di Pieve Porto Morone, ha insospettito gli uffici dell'istituto bancario presso cui sono state operate le riscossioni, che ha informato la sede centrale della Banca Popolare Agricola. Di qui l'inchiesta che ha accertato le gravi irregolarità. I tre commercianti coinvolti nello scandalo dovranno pagare in solido l'equivalente di 24 milioni per turare la falla.

Da qualche giorno il cav. Molinari è irreperibile; pare che ieri mattina, verso le otto, sia stato visto apparire fugacemente in paese a bordo di una motocicletta. Si ritiene che egli si sia per ora limitato a lasciare Pieve Porto Morone, riparando presso alcuni parenti abitanti nel vicino paese di Chignolo Po.

Il Molinari era stato incluso fra i candidati delle prossime elezioni amministrative del piccolo comune dove risiede ed era stato addirittura indicato come probabile sindaco. Ora, naturalmente, ognuno riesamina i propri giudizi ed il cav. Molinari — secondo quanto si dice — non solo perderà la speranza di diventare sindaco di Pieve Porto Morone, ma perderà, nella migliore delle ipotesi, anche l'impiego. Infatti i dirigenti della Banca Popolare Agricola di Lodi si sono espressi ieri in questo senso, pur dichiarando di non giungere ad alcuna denuncia di parte.

Guido Nicosia

Un figlio di Alida Valli s'infilza su un cancello

Stava tentando di scavalcarlo per recuperare la sua palla quando scivolava su due lance - Ha riportato profonde lacerazioni al basso ventre ed è stato necessario il suo trasporto all'ospedale

ROMA, mercoledì sera.

Il figlio di Alida Valli, il piccolo Lorenzo, di 9 anni, si è gravemente ferito ieri sera nel tentativo di scavalcare un cancello a punte lanceolate: le punte di due lance gli hanno infatti procurato due profonde lacerazioni fra la regione inguinale e il basso ventre. Il bambino, che è nato dal matrimonio della Valli con Oscar De Mejo, giocava ieri sera con alcuni coetanei presso la sua abitazione, in via Apollo Pizio 8. Si divertivano con una palla, che a un certo momento, spinta da un calcio più vigoroso degli altri, finiva in un giardino attiguo.

Il piccolo Lorenzo

Per recuperare la sfera di cuoio, non c'era che scavalcare il cancello. Il piccolo Lorenzo Di Mejo, operava, naturalmente, di forza, e in effetti, arrampicandosi sulle grosse traversali del cancelletto, era riuscito a raggiungere la cima. Ma trovava poi l'ostacolo delle punte acuminate. Forse le sue braccia non hanno retto allo sforzo necessario per issarsi al di sopra delle lance e portarsi dall'altro lato; forse un piede in fallo ha determinato uno strappo repentino: fatto sta che improvvisamente il ragazzetto è rimasto infilzato su quelle lance aguzze.

Alle sue grida di dolore sono accorsi alcuni passanti, che hanno subito provveduto a liberarlo da quella terribile posizione. Accompagnato a casa, il bimbo è stato successivamente ricoverato all'ospedale San Giovanni. Stamane la madre, assicuratasi delle migliorate condizioni del figlio, è partita in aereo per Parigi, dove è attesa per il film «I dialoghi delle Carmelitane».

Uno è deceduto

Due giovani precipitano con la moto in un torrente

Aosta, mercoledì sera.

Mentre in motocicletta scendeva da Brusson, in Val d'Ayas, il 18enne Ernesto Vuillermin ha perso improvvisamente il controllo della guida, in località Rovine, ed è uscito di strada, precipitando, dopo un salto d'una trentina di metri, nel torrente Evançon. E' deceduto poco dopo per le fratture multiple riportate.

Il 20enne Natale Vuillermin, che si trovava sul sellino posteriore, è stato invece ferito ed è ora ricoverato all'ospedale di Aosta, con prognosi di un mese per contusioni addominali e renali.

L'incidente è da attribuirsi probabilmente alla eccessiva velocità che la motocicletta teneva lungo la strada, tortuosa e ripida della vallata.

Investito da una macchina sconosciuta

Rimane per una notte ferito presso un torrente

Vercelli, mercoledì sera.

Un giovane investito da una automobile sconosciuta è rimasto tutta una notte ferito in modo gravissimo e in stato di choc a pochi centimetri da un torrente, privo di soccorsi. Vittima del grave incidente è il ventiseienne Guerrino Augusti, operaio, residente a Fornace Crocicchio (Buronzo).

Secondo quanto è dato sapere, il Guerrino Augusti ieri sera faceva ritorno a casa sul proprio motociclo. Mentre stava superando tra Buronzo e Santhià un ponte che scavalca l'autostrada Torino-Milano, veniva investito di fronte da un'automobile che dopo l'incidente continuava la propria corsa allontanandosi nella notte senza prestargli alcun soccorso. Ferito gravemente, l'Augusti veniva scaraventato giù dal cavalcavia da un'altezza di oltre 5 metri andando a finire a pochi centimetri da un torrente gonfio d'acqua che scorre nei pressi e a due passi dall'autostrada.

Data l'ora tarda, nessuno aveva visto o sentito dell'incidente. L'Augusti rimase per parecchie ore nella sua posizione, incapace di muoversi; fu questa forse una fortuna, perchè se avesse fatto qualche movimento, probabilmente, sarebbe caduto nel torrente ove sarebbe potuto morire annegato.

Alcuni operai che stamattina presto si recavano al lavoro, lo scorgevano e lo facevano trasportare all'ospedale di Vercelli, ove i sanitari di servizio gli riscontravano ferite gravi alla testa, alle braccia e al torace. La prognosi è riservata.

LE ACCUSE D'UNA MINORENNE AL CAPITANO DELLA "ROMA,,

Ghiggia è tranquillo: "Domenica sarò sul campo,,

La madre della ragazza che il giocatore avrebbe sedotto non si è costituita Parte Civile, ma chiede i danni per la mancata promessa di matrimonio - I dirigenti della squadra hanno praticamente assunto la difesa dell'italo-uruguayano

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

Nella giornata di oggi dovrebbe essere nominato il magistrato che si occuperà dell'inchiesta sul «caso Ghiggia». Come si sa, contro il giocatore della A. S. Roma è stata presentata una denuncia, che gli addossa la responsabilità di aver reso madre la minorenne M. P., conosciuta negli anni scorsi. Il caso, secondo l'opinione pubblica, che pure non vuole anticipare alcuno dei giudizi che spettano esclusivamente al giudice che esaminerà la vertenza, sembra vada svuotandosi e ridimensionandosi.

E' stato anzitutto precisato che la signora Assunta F., madre della signorina M. P., non si è costituita parte civile, in nome e per conto della figlia minore, contro l'italo-uruguayano. Ella si è limitata a rilasciare una procura speciale all'avv. Roberto Ranieri, per il procedimento avanti al Tribunale civile, allorchè la minore richiederà il risarcimento dei danni subiti per la promessa, non mantenuta, di matrimonio. La ragazza, orfana di padre (un muratore morto pochi anni or sono) è la più giovane di sette fratelli. Altri due fratelli sono morti prima che ella nascesse.

Dal canto suo Ghiggia appare tranquillissimo. Un fatto sintomatico è anche la solidarietà che, seppure senza dichiarazioni pubbliche, gli dimostrano i dirigenti della «Roma»: prova ne sia che essi hanno in pratica assunto il patrocinio di Ghiggia, affidandone la difesa all'avv. Picchioni, vecchio consigliere giallo-rosso.

Ieri l'allenatore della «Roma», Foni, appena rientrato dalla Lombardia dove ha trascorso qualche giorno di vacanza, ha avuto un lungo colloquio col capitano della squadra. Egli in sostanza ha detto a Ghiggia che non può assolutamente muovergli appunti dal lato agonistico, e che non gli interessa la sua vita privata. Ma — sempre secondo Foni — un allenatore deve sapere e potere giudicare lo stato psicologico del giocatore che è poi quello che condiziona il rendimento in campo. L'essenziale era che Ghiggia stesso indicasse esplicitamente se era in grado o meno di poter essere utile alla «Roma» nella prima, difficile giornata di campionato.

La risposta di Ghiggia è stata netta e decisa. «Non ho nulla da rimproverarmi — ha detto il capitano all'allenatore; — i miei avvocati stanno per risolvere nel migliore dei modi una questione spiacevole, nella quale mi trovo coinvolto senza colpa. Mi sento tranquillissimo. Ecco perchè non solo sono a disposizione della "Roma", ma le esprimo il desiderio di poter essere incluso nella formazione che domenica prossima affronterà il Genoa».

g. a.

Morsicata da una vipera mentre cerca i funghi

Biella, mercoledì sera.

Invece di funghi, la 58enne Giuseppina Camerio, residente a Candelo, in un cespuglio ha trovato una grossa vipera, che l'ha morsicata alla gamba sinistra. L'episodio è avvenuto ieri pomeriggio nella baraggia di Candelo.

Per effetto del veleno, la gamba si gonfiava subito notevolmente. Quando è stata portata all'ospedale, la poveretta era già in preda a preoccupanti sintomi di avvelenamento, ma per fortuna energiche cure hanno evitato il peggio. Ora è fuori pericolo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA